



IL PEPERONCINO ROSSO

VOCIFUORIDALCORO

PERIODICO
D'INFORMAZIONE
CHE ESCE QUANDO DEVE
copia gratuita

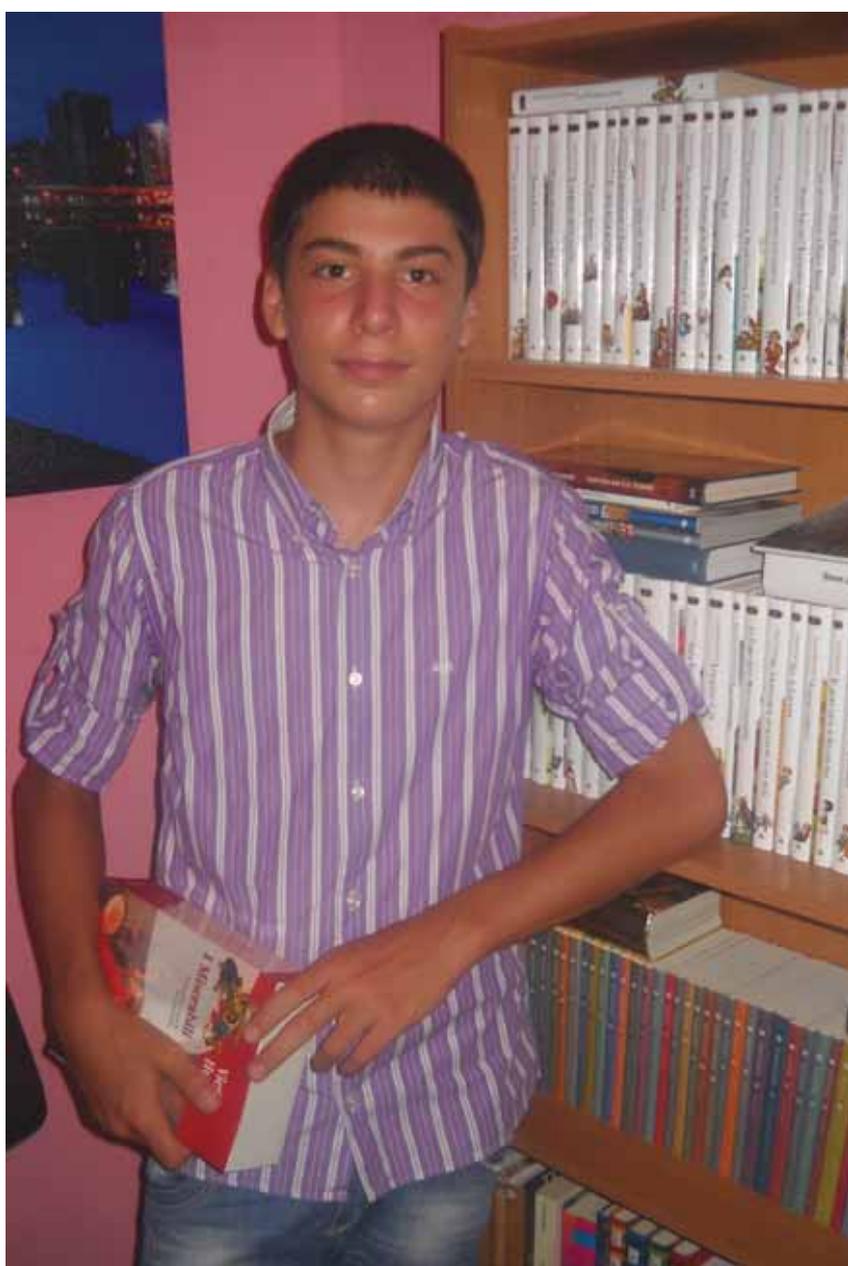
ANNO VIII n. 05
AGOSTO 2012

**È già trascorso
un anno**

A cura di
Luigi Panzuto

NELL'INSERTO

Un lettore fuori dal coro



Samuel Labianca,
12 anni, "divora" libri
da quando ha imparato
a leggere. Tra i capitoli
di "Guerra e pace", le
note della sua chitarra,
i giochi con i suoi
coetanei e lo studio
trova anche il tempo
di scrivere testi
autobiografici di
grande efficacia
stilistica e lessicale.

PIAZZA SANTO STEFANO: soldi e sacrifici buttati al vento?

Un parcheggio indispensabile al servizio del Municipio, dell'ufficio della Polizia Urbana, della chiesa di San Giuseppe e di Santo Stefano. Perché l'assessore Tedesco non condivide?

ARCANGELO SANNICANDRO

Fu molto difficile convincere la signora Di Biase a vendere al Comune la casa in cui abitava con i figli e da cui era uscita la bara del defunto marito Orazio Di Biase come sempre mi ricordava per respingere con fermezza la mia richiesta.

Ma non potevo arrendermi, dovevo insistere.

Avevamo già acquistato ed abbattuto tutte le case che si affacciavano su Vico Carceri e sul retro; ci mancavano solo la minuscola abitazione del compagno Vincenzo Lanzone, ancora oggi al

del tempio.

Il Comune in cambio gli cedeva un terreno in Via Puzzacchio per la costruzione di un centro sociale.

All'epoca la sua Parrocchia era l'unica priva di un luogo esterno alla Chiesa in cui svolgere attività parrocchiali. Gli avevo promesso anche l'impegno mio personale e dell'amministrazione comunale per abbellire la facciata laterale della Chiesa una volta liberata da quella brutta superfetazione.

La trattativa, in verità, andò a buon fine ma non ebbe seguito per vari motivi.

Il magazzino è ancora lì e un brutto portone in ferro vi annette il tratto finale di Vico Carceri.

accettò il mio suggerimento. Con la somma che il Comune le offrì acquistò due appartamenti ove si trasferì con i suoi figli.

Sbrigate velocemente le formalità notarili, altrettanto velocemente la casa fu rasa al suolo.

Nel contempo, sul retro del municipio abbattemmo il muro di cinta che racchiudeva il cortile del carcere ove i detenuti godevano dell'ora d'aria (oggi Piazza Falcone e Borsellino).

Che fare ora di tutta quell'area? L'interrogativo che ci aveva accompagnato durante tutto il percorso ora esige una risposta!

Eravamo tutti convinti di marciare nella direzione giusta ma non ci era chiara la meta.

Molte le idee che frullavano nella testa degli assessori, scartavamo subito tutte quelle che prevedano la perdita dello spazio appena conquistato con tanto impegno e danaro.

Cestinammo il progetto che pure avevamo fatto elaborare per la costruzione sopraelevata di uffici comunali modernamente attrezzati, riservando al vecchio municipio, a sua volta in restauro, la funzione di sede politica e di rappresentanza.

Il progetto non ci convinceva nonostante fosse previsto che il piano terra rimanesse del tutto aperto al transito pedonale.

Decidemmo infine di attendere che la destinazione d'uso ci fosse indicata dall'impatto di quell'area con le dinamiche della popolazione che inevitabilmente si sarebbero manifestate. Fu una decisione saggia! Ben presto i frequentatori del Municipio, delle due chiese e della palazzina comunale che ospitava la Polizia Urbana e i servizi sociali, ci dettero la risposta che cercavamo: serviva un parcheggio.



Piazza Santo Stefano piena di Fiat "500" in occasione di un raduno nazionale nell'aprile 2007.

centro dell'area, poi diventata Piazza Santo Stefano, e la casa della vedova.

Con il parroco della Chiesa Madre, don Stefano Sarcina, invece, avevamo in corso una trattativa per la cessione di quel magazzino inopportunamente costruito sul fianco

Insistemmo a lungo con la vedova Di Biase. Non tralasciai nessun argomento e ricorsi ad ogni espediente: sottolineavo l'ineluttabilità del progetto ma anche la sua utilità per il paese, minacciavo l'esproprio ma offrivò un buon prezzo. Alla fine la signora



Può un parcheggio pubblico di circa 3.000 mq. scomparire?

La risposta è sì: a trinitapoli può accadere se l'amministrazione comunale non ferma la realizzazione del progetto

LUIGI PANZUTO

Nell'eredità lasciata dalle precedenti amministrazioni comunali alla giunta di Feo vi è la riqualificazione di Piazza Santo Stefano.

Tale progetto, è interamente finanziato dalla Regione Puglia con i fondi FESR 2007-2013-Asse VII-linea 7.2 per un ammontare complessivo di Euro 450.000.

Dalla lettura delle relazioni tecniche allegate al progetto emergono dei punti di criticità che ritengo opportuno sottolineare per offrire uno spunto di riflessione ai lettori e soprattutto agli amministratori.

Negli anni 1983-1987 (e non negli anni 50 come erroneamente scritto nella relazione del progetto) vi fu un primo intervento di rigenerazione territoriale con l'acquisizione e l'abbattimento da parte del Comune di alcuni fabbricati e la realizzazione dell'attuale Piazza Santo Stefano adibita, fin da allora, a parcheggio.

Tale parcheggio era stato realizzato per consentire la sosta delle auto in prossimità di edifici pubblici quali il Municipio, il Comando della Polizia Urbana, la Chiesa Madre e la Chiesa di San Giuseppe.

L'utilizzo di Piazza Santo Stefano come parcheggio è poi diventato una realtà consolidata nel tempo.

Oggi invece, con il progetto di riqualificazione di Piazza Santo Stefano, s'intende costruire una vera e propria piazza completamente

pedonale abolendo del tutto ogni forma di parcheggio.

In verità la prima proposta progettuale, che vinse il concorso d'idee, prevedeva un parcheggio interrato.

In seguito, forse per mancanza di fondi, gli stessi progettisti hanno realizzato un nuovo progetto eliminando ogni forma di parcheggio.

Ma è possibile privare il Municipio, gli uffici della Polizia Urbana e i due luoghi di culto religioso del relativo parcheggio?

Quali soluzioni alternative sono state pensate per sopperire alla mancanza di posti auto?

L'Assessore Giustino Tedesco ha più volte parlato di parcheggi su Via Puzzacchio verso la Zona Umida ma di questa soluzione non vi è traccia nelle relazioni allegate al progetto.

Anzi, si prevede "la valorizzazione dell'asse Via Carceri-Via Puzzacchio con la realizzazione di un percorso lineare attrezzato, strada "quiete", cioè a traffico limitato e moderato in cui convivono un percorso per la bicicletta, uno per il pedone e un percorso carrabile ma a moderata velocità".

Altro che parcheggio, possono transitare poche auto e a passo d'uomo.

Ma non è tutto!

Nel progetto di riqualificazione oltre alla realizzazione di aree tematiche a verde, è prevista la realizzazione di una gradinata in cemento per "sottolineare la vocazione alle rappresentazioni teatrali".

Ma da dove si dedu-



Piazza Santo Stefano.

ce la vocazione teatrale della Piazza? Sulla base di quali dati concreti? Quali e quante manifestazioni teatrali si sono svolte negli anni scorsi? Si guarda la realtà o gli scenari futuribili?

La ciliegina sulla torta del progetto è sicuramente il mantenimento di due strutture esistenti all'interno della piazza: "un manufatto fatiscente che insiste al centro" e "la superfetazione addossata alla cappella laterale della Chiesa Madre".

Per il manufatto il progetto prevede di trasformarlo in "centro informativo atto a soddisfare la richiesta da parte del turista d'informazioni sulla città e sulle risorse ambientali ad essa integrate".

In poche parole un info-point. Ma è possibile installare un'info point al centro del paese? Non sarebbe più ovvio installare degli info point agli ingressi della città a dove accedono i turisti? Che utilità ha un info point posto al centro dove un turista dovrebbe

arrivarci da solo dopo magari aver attraversato e visitato senza informazioni mezza città? Non sarebbe più giusto espropriare e abbattere il manufatto fatiscente per rendere lo spazio di 2500 metri quadri completamente aperto? Che fine fa la superfetazione addossata alla Chiesa Madre? Resta ancora al suo posto? E la facciata laterale della Chiesa Madre?

Viene ristrutturata? O resta come è creando un contrasto tra il vecchio e il nuovo?

Spero che, prima della realizzazione definitiva del progetto, ci si possa fermare e riflettere correggendo le criticità perché qualunque scelta sbagliata fatta oggi si potrà ripercuotere sul futuro della città per i prossimi decenni.



RICORDIAMO all'assessore, ing. GIUSTINO TEDESCO che già, ai sensi dell'art. 4 della legge 847/1964, i parcheggi e cioè "gli spazi necessari per la sosta ed il parcheggio degli autoveicoli, in relazione alla caratteristica degli insediamenti" sono opere di urbanizzazione primaria.

Classificazione contenuta anche nell'articolo 34 delle Norme di Attuazione del nostro Piano Regolatore. Ricordiamo anche che il corrispettivo del permesso di costruire contiene una quota corrispondente agli oneri di urbanizzazione primaria (art. 35).

L'eliminazione del parcheggio, perciò, oltre ad essere in contrasto con le norme urbanistiche si scontra con il comune buon senso. Non si può privare il centro storico dell'unico spazio pubblico che concilia le esigenze pedonali con quelle della motorizzazione. D'altra parte è evidente che la costruzione della cavea in cemento armato dividerebbe sempre di più il nostro paese in due parti rendendo più difficile la mobilità interna.

BILANCIO 2012: i danni dell'amministrazione di Feo

È rimasto inascoltato il monito della Corte dei Conti che alcuni mesi fa è intervenuta per correggere la politica di bilancio adottata dal comune

PASQUALE LAMACCHIA

La situazione dei conti del Comune di Trinitapoli si fa sempre più preoccupante. Anche quest'anno l'arroganza del Sindaco di Feo ormai aduso ad evitare il confronto sul merito delle questioni ha preso il sopravvento sulle buone intenzioni dell'assessore al Bilancio Lucrezia Filannino.

Dopo aver dato il colpo di grazia alle casse comunali con la manovra dello scorso anno che ha privato per mesi il Comune di liquidità di cassa, tanto da essere a mala pena riusciti a pagare gli stipendi dei dipendenti, anche quest'anno viene inserita in bilancio un'entrata incerta di 800 mila euro per gettito arretrato ICI, che dovrebbe versare la società che gestisce le Saline.

L'anno scorso questa somma, come noi avevamo previsto, non è stata incassata per cui il comune è stato costretto a ricorrere all'anticipazione bancaria che non è servita neanche ad estinguere i debiti correnti nei confronti di cittadini, imprese e società di igiene ambientale (SIA) che gestisce il servizio di nettezza urbana. Solo il Consorzio SIA vanta la bellezza di 715.000 euro di crediti e nonostante questi problemi si insiste in una gestione raffazzonata del bilancio.

L'altro aspetto scottante è la questione "Rifiuti". Ormai è chiaro che l'intento della Giunta di Feo è prelevare comunque 1 milione 275 mila euro dalle tasche dei



Com'era la famosa cassetta rossa nel 2000, trasformata dall'amministrazione Barisciano in Centro di Educazione Ambientale.

"Dopo aver dato il colpo di grazia alle casse comunali con la manovra dello scorso anno che ha privato per mesi il Comune di liquidità di cassa, tanto da essere a mala pena riusciti a pagare gli stipendi dei dipendenti, anche quest'anno viene inserita in bilancio un'entrata incerta di 800 mila euro per gettito arretrato ICI, che dovrebbe versare la società che gestisce le Saline".

cittadini nonostante sia incontrovertibile che il costo del servizio è inferiore al prelievo fiscale e ciò non è consentito dalla legge. È evidente che si vuole fare "cassa" con i rifiuti così come si sta facendo con i loculi cimiteriali.

Se a questo aggiungiamo che è rimasto inascoltato il monito della Corte dei Conti che alcuni mesi fa è intervenuta per correggere la politica di bilancio adottata dal comune ci rendiamo conto dell'irresponsabilità dei nostri amministratori.

La beffa è che nonostante i grandi sacrifici imposti ai cittadini con l'aumento indiscriminato di tutte le tasse e imposte dirette e indirette (TAR-SU, IMU, Addizionale Irpef, loculi cimiteriali, fitto

terreni, lampade votive, servizio mensa scolastica e oneri di urbanizzazione) tutti i servizi sociali e culturali saranno tagliati.

Le nostre proposte, nemmeno discusse nel merito e puntualmente bocciate erano semplici e chiare: analisi preliminare dettagliata di tutte le spese del comune, taglio del 15% delle spese di gestione (con relativa attribuzione ai responsabili di servizio di premialità sullo stipendio in caso di raggiungimento dell'obiettivo); riduzione degli sprechi sulle utenze (illuminazione pubblica, acqua, gas e telefono); riorganizzazione del personale e revoca dell'illegittima attribuzione dell'alta professionalità ai tre responsabili

di servizio: avrebbe garantito un risparmio di circa 40 mila euro all'anno; eliminazione dell'Ufficio staff del Sindaco che consentirebbe un risparmio di circa 150 mila euro all'anno.

Un'altra grave minaccia sul bilancio del comune scaturisce dall'imminente scioglimento dell'Unione dei Comuni, che inevitabilmente riverserà sulle casse comunali ulteriori debiti. Anche su questo punto invito i lettori a rileggersi le dichiarazioni trionfali del Sindaco di Feo quando, deridendo le nostre preoccupazioni, sosteneva che avrebbe rivitalizzato l'Unione.

L'economia locale è in crisi in tutti i settori e la disoccupazione giova-

nile ha raggiunto anche da noi i massimi storici. Ciò non sembra turbare affatto il sindaco di Feo e la sua giunta che anziché chiamare a raccolta tutte le forze sociali, economiche e politiche del nostro paese, per ricercare insieme un modo per fronteggiare la crisi, preferisce invece affidare il successo della sua amministrazione ad una bugiarda propaganda, pagata con i soldi dei cittadini, e sempre più velocemente smentita dalla evidenza dei fatti. Si ha ancora la faccia tosta di parlare di rinascita ma sembra di rivivere tardivamente a Trinitapoli la commedia berlusconiana di cui già conosciamo la fine.



Riportiamo un articolo pubblicato del periodico BatComunica per il quale esprimiamo l'apprezzamento di tutta la nostra redazione

BAT: Trinitapoli non è un paese per disabili...

Insulti a raffica tramite la pagina facebook denominata "UdC-Trinitapoli Movimento Cristiano Lavoratori"

La più feroce delle polemiche politiche non può e non deve sfociare nell'insulto personale. Da molti giorni su una pagina di Facebook denominata "UdC - Trinitapoli Movimento Cristiano Lavoratori" vengono perpretate un numero notevole di offese personali al segretario cittadino di SEL Luigi Panzuto non solo per le sue posizioni politiche ma bensì anche per i suoi problemi personali che non si è scelto lui ma la natura gli ha attribuito alla nascita. Per chiarire a tutte le segreterie politiche di partito ed associazioni che si occupano di sociale di cosa stiamo parlando ci permettiamo di citare solo alcuni degli insulti "Luigino Pazuti: Car-

neade chi è costui? Quasimodo? La storia ce lo dirà...!" oppure "...quel povero Luigino Panzuto a prendere schiaffi e renderlo simile al gobbo di Notre Dame che per difendere le campane diventò sordo?".

Di seguito abbiamo raccolto un'ampia rassegna stampa sui termini utilizzati da questi presunti iscritti dell'UDC che per difendersi dagli attacchi politici di un partito di minoranza utilizzano qualsiasi argomentazione ed affermazioni contro il segretario cittadino di SEL Luigi Panzuto persona ampiamente stimata da tutti i politici locali, ma che viene codardamente lasciato solo da tutti i partiti politici nel momento in cui gli attacchi si fanno offen-

sivi ed inqualificabili a livello prettamente personale.

Il problema è complesso infatti questa pagina facebook è firmata a nome dell'UDC la domanda è: Casini è al corrente di questo modo di fare dibattito politico da parte della sua sezione locale? Sarebbe importante sapere cosa ne pensa il Presidente provinciale del Partito Francesco di Feo già sindaco di Trinitapoli, oppure il PDL che come ricordiamo nel 1994 aveva nominato nel governo il ministro Guidi (diversamente abile) assegnandoli il ministero alla famiglia, oppure il PD di Trinitapoli che rimane in silenzio o anche altri partiti di maggioranza e opposizione tutti tacciono. Siamo curiosi di chie-

dere anche ai parroci locali sempre pronti ad organizzare eventi e colonie per disabili se tutto questo è umanamente accettabile se rientra nei loro compiti ammonire certa gente dal definirsi cristiana o dall'utilizzare i valori cristiani per farsi campagna elettorale se fanno politica in questo modo.

Sicuri di non avere nessuna risposta ci permettiamo di allegare diversi punti di vista politici di "alto profilo" di questa pagina facebook denominata "UdC - Trinitapoli Movimento Cristiano Lavoratori".

Questo articolo è solamente rivolto a tutti i politici della BAT ed in particolar modo agli iscritti dell'UDC

partito che si definisce cristiano e cattolico sempre pronto a sostenere gli ultimi e i disabili.

Non è rivolto ai politici o amministratori di Trinitapoli i quali da mesi leggono ed con il loro silenzio offrono la possibilità di interpretare questo come un assenso. Sicuri di sbagliarci attendiamo secche prese di posizione.

Come giornale ci siamo presi l'onere che spettava ad altri di segnalare il tutto ai gruppi consiliari e parlamentari regionali e nazionali dell'UDC ovviamente non abbiamo informato il gruppo provinciale della BAT.

(da
batcomunica.blogspot.it
del 27/07/12)

Le blasfemie del sindaco di Feo nel silenzio della Chiesa

il commento dell'UDC intitolato "Porci con le ali" esprime tutta la rabbia nei confronti di chi conduce un'azione politica di opposizione, senza mai dire nulla nel merito dei problemi sollevati

PASQUALE LAMACCHIA

Il 27 giugno scorso, mentre eravamo intenti a discutere in piazza della questione "rifiuti", l'Udc - Movimento Cristiano Lavoratori di Trinitapoli pubblicava un comunicato stampa dal titolo "Porci con le ali". Evitando riferimenti personali per non incorrere in denuncia per diffamazione questo articolo elenca una serie di concetti che fanno rabbrividere. Esprime, infatti, tutta la rabbia nei confronti di chi conduce un'azione politica di opposizione nei confronti della "Giovane Amministrazione" senza dire nulla nel merito delle questioni sollevate attraverso l'azione politica

quasi fosse ancora reato, per la mente perversa che ha parrotto tale articolo, "la lesa Maestà" del Sindaco.

L'articolo è carico di offese e giudizi approssimati generalizzati sugli avversari politici di sinistra e a tratti sfocia nel razzismo politico e religioso. Ci definisce "manipolo di illusi delusi dediti all'imitazione del cocodrillo" dove il cocodrillo sarebbe Sannicandro. Da questo emerge chiaramente una tecnica di comunicazione in uso durante il regime nazista e fascista: creare un "demone" e fare la giusta propaganda per attribuire a quel demone tutte le frustrazioni, i mali e i problemi della gente al fine di coagulare nell'odio quante più

persone per trarne vantaggi elettorali.

Ma v'è di più, oltre alla denigrazione della vita privata di chi la pensa diversamente dalla mente disturbata dell'autore dell'articolo, c'è il passaggio sulla religione intriso di concetti eretici e blasfemi. Ma questo non meraviglia neanche la Chiesa locale che tace nonostante l'articolo sia stato diffuso proprio dall'UDC - Movimento Cristiano Lavoratori di Trinitapoli. Attribuire ad avversari politici l'accusa di essere "ossessionati dal peccato originale" è grave e provoca sdegno in chi crede! L'idea del peccato e, in particolare, del peccato originale è il desiderio dell'uomo di farsi Dio, di essere come Dio,

o addirittura a Lui superiore. Non è però un'"ossessione", come sostengono alcuni scrittori in aperto contrasto con la Dottrina della Chiesa e come sostiene l'autore dell'articolo che dimostra poca dimestichezza con il Cristianesimo. È il "no" che l'uomo, dotato di libero arbitrio, ha detto e dice all'amore di Dio, Creatore e Padre, una, due, cento volte al giorno. È il motivo per cui il Verbo si è fatto Carne; il motivo per cui Cristo non si è rassegnato al nostro peccato, a perderci, ma ha pagato per noi: è morto e muore crocifisso ogni giorno per ogni essere umano, senza distinzioni.

Non è un'"ossessione", perché un credente, consape-

vole del peccato originale e dunque della sua umana fragilità, sperimenta nel sacramento della Riconciliazione l'infinita misericordia di Dio.

Fa specie che l'autore dell'articolo non conosca i rudimenti dell'iniziazione cristiana e che per distogliere l'attenzione dal merito del dibattito politico locale faccia queste accuse tirando in ballo argomenti delicati.

La diffusione di questo articolo mi ha turbato parecchio come cattolico e mi turba ancora di più il silenzio della Chiesa Locale. Ognuno è libero di esprimere ciò che pensa però lasciare che tali messaggi siano diffusi senza che nessuno si opponga a tanta tracotanza è più spaventoso.

Sintesi del Bilancio di Previsione 2012 – Entrate

Pubblichiamo una sintesi del Bilancio Preventivo 2012 votato furtivamente domenica 1° luglio u. s. dalla maggioranza amministrativa senza alcuna preventiva informazione e discussione pubblica

TITOLO I - ENTRATE TRIBUTARIE	
Imposte	€ 2.979.458,00
Tasse	€ 1.285.000,00
Tributi speciali	€ 2.322.253,70
TOTALE ENTRATE DEL TITOLO I	€ 6.586.711,73
TITOLO II - ENTRATE PER CONTRIBUTI E TRASEFRIMENTI DELLO STATO, DELLA REGIONE E DI ALTRI ENTI	
Contributi e trasferimenti correnti dallo stato	€ 150.383,30
Contributi e trasferimenti correnti dalla regione	€ 192.836,00
Contributi e trasf. dalla regione per funzioni delegate	€ 26.278,00
Contributi e trasf. correnti da altri pubblici	€ 292.500,00
TOTALE ENTRATE DEL TITOLO II	€ 661.997,30
TITOLO III - ENTRATE EXTRATRIBUTARIE	
Proventi dei servizi pubblici	€ 54.750,00
Proventi dei beni dell'ente	€ 45.180,00
Proventi diversi	€ 795.850,00
TOTALE ENTRATE DEL TITOLO III	€ 895.780,00
TITOLO IV-ENTRETE PER ALIENAZIONI, TRASFERIMENTI DI CAPITALE E RISCOSSIONE CREDITI	
Alienazione di beni patrimoniali	€ 9.000,00
Trasferimenti di capitale dallo stato	€ 4.702.000,00
Trasferimenti di capitale dalla regione	€ 33.381.228,45
Trasferimenti di capitale da altri enti pubblici	€ 2.719.075,00
Trasferimenti di capitale da altri soggetti	€ 2.820.000,00
TOTALE ENTRATE DEL TITOLO IV	€ 43.681.303,45
TITOLO V- ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI	
Anticipazioni di cassa	€ 1.949.506,44
TOTALE ENTRATE DEL TITOLO V	€ 1.949.506,44
TITOLO VI- ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO DI TERZI	
Ritenute previdenziali e assistenziali al personale	€ 314.000,00
ritenute erariali	€ 595.000,00
altre ritenute al personale per conto di terzi	€ 195.000,00
depositi cauzionali	€ 5.000,00
rimborso spese per servizi per conto di terzi	€ 1.000.000,00
rimborso di anticipazione di fondi per economato	€ 140.000,00
depositi per spese contarttuali	€ 50.000,00
TOTALE ENTRATE DEL TITOLO VI	€ 2.299.000,00
TOTALE GENERALE ENTRATE	€ 56.074.298,92

I gruppi di minoranza “Trinitapoli da Vivere” (Peppino Brandi e Donato Piccinino) e “Vie Nuove” (Annamaria Tarantino, Pasquale Lamacchia e Carlo Storelli) hanno votato contro il bilancio di previsione 2012.



Nota bene

La consistenza effettiva del bilancio risiede nei primi tre titoli delle entrate, pari in totale ad euro 8.144.488,30 e di cui si prevede di spendere euro 7.029.950,31 per spese correnti (personale, attività dei vari assessorati ecc.) ed euro 1.949.506,44 per rimborso prestiti per opere pubbliche già realizzate (vedere elenco pubblicato nello scorso numero di giugno di questo giornale). La somma di 43.661.303,45 in entrata ed in uscita indica il danaro che la giunta vorrebbe spendere se trovasse qualcuno (Stato, Regione, Provincia e banche) che lo prestasse; si tratta perciò di semplici aspirazioni.

La giunta prevede di richiedere anche quest'anno alla Banca popolare di Milano un'anticipazione di cassa di circa due milioni di euro, così come già fatto dall'amministrazione di Gennaro/di Feo, provocando i richiami della corte dei conti. Va ricordato che il sindaco aveva solennemente promesso in consiglio che non avrebbe ripetuto l'errore della passata amministrazione.

Sintesi del Bilancio di Previsione 2012 - Uscite

Andamento delle entrate tributarie negli ultimi 6 anni

TITOLO I - SPESE CORRENTI	
Funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo	€ 2.528.738,36
Funzioni relative alla giustizia	€ 65.000,00
Funzione di polizia locale	€ 358.700,00
Funzioni di istruzione pubblica	€ 471.062,74
Funzioni relative alla cultura e ai beni culturali	€ 136.938,83
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	€ 79.497,89
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	€ 620.699,56
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	€ 1.783.964,38
Funzioni nel settore sociale	€ 757.538,55
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	€ 195.110,00
Funzioni relative a servizi produttivi	€ 32.500,00
TOTALE SPESE DEL TITOLO I	€ 7.029.750,31
TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	
Funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo	€ 760.000,00
Funzioni relative alla giustizia	€ 200.000,00
Funzioni di istruzione pubblica	€ 1.610.000,00
Funzioni relative alla cultura e ai beni culturali	€ 3.540.000,00
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	€ 602.000,00
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	€ 769.075,00
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	€ 33.850.228,45
Funzioni nel settore sociale	€ 150.000,00
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	€ 2.200.000,00
TOTALE SPESE DEL TITOLO II	€ 43.681.303,45
TITOLO III - SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI	
rimborso per anticipazione di cassa	€ 1.949.506,44
rimborso di quota capitale per mutui e prestiti	€ 1.114.738,72
TOTALE SPESE DEL TITOLO III	€ 3.064.245,16
TITOLO IV - SPESE PER SERVIZI PER CONTO DI TERZI	
ritenute previdenziali e assistenziali al personale	€ 314.000,00
ritenute erariali	€ 595.000,00
altre ritenute al personale per conto di terzi	€ 195.000,00
depositi cauzionali	€ 5.000,00
rimborso spese per servizi per conto di terzi	€ 1.000.000,00
rimborso di anticipazione di fondi per economato	€ 140.000,00
depositi per spese contrattuali	€ 50.000,00
TOTALE SPESE DEL TITOLO IV	€ 2.299.000,00
TOTALE GENERALE DELLE SPESE	€ 56.074.298,92

TASSA SMALTIMENTO RIFIUTI		
Anno	Previsto	Riscosso
2007	€ 780.000,00	€ 732.912,92
2008	€ 800.000,00	€ 720.499,58
2009	€ 816.000,00	€ 718.203,74
2010	€ 850.000,00	€ 735.082,20
2011	€ 850.000,00	€ 680.035,81
2012	€ 1.250.000,00	-
ICI ORDINARIA		
Anno	Previsto	Riscosso
2007	€ 1.630.086,27	€ 1.630.086,27
2008	€ 1.413.716,46	€ 1.382.677,06
2009	€ 1.410.000,00	€ 1.335.016,14
2010	€ 1.330.000,00	€ 1.272.515,11
2011	€ 1.330.000,00	€ 811.945,92
2012	-	-
COSAP TEMPORANEA		
Anno	Previsto	Riscosso
2007	€ 105.000,00	-
2008	€ 105.000,00	-
2009	€ 99.383,00	€ 20.617,00
2010	€ 79.758,00	€ 40.242,00
2011	€ 72.081,98	€ 47.918,02
2012	€ 8.655,00	€ 111.345,00
COSAP PERMANENTE		
Anno	Previsto	Riscosso
2007	€ 70.000,00	€ 70.000,00
2008	€ 75.000,00	€ 70.663,27
2009	€ 80.000,00	€ 71.007,00
2010	€ 80.000,00	€ 68.965,00
2011	€ 80.000,00	€ 62.079,00
2012	€ 80.000,00	€ 943,00
ADDIZIONALE COMUNALE IRPEF		
Anno	Previsto	Riscosso
2007	€ 370.000,00	€ 370.000,00
2008	€ 400.000,00	€ 400.000,00
2009	€ 400.000,00	€ 387.429,09
2010	€ 400.000,00	€ 375.752,00
2011	€ 350.000,00	€ 121.069,00
2012	€ 350.000,00	€ 2.224,00
IMPOSTA SULLA PUBBLICITÀ		
Anno	Previsto	Riscosso
2007	€ 17.000,00	€ 17.000,00
2008	€ 17.000,00	€ 17.000,00
2009	€ 20.000,00	€ 17.106,00
2010	€ 20.000,00	€ 15.676,00
2011	€ 20.000,00	€ 14.926,00
2012	€ 20.000,00	€ 10.587,00
PUBBLICHE AFFISSIONI		
Anno	Previsto	Riscosso
2007	€ 15.129,11	€ 15.129,11
2008	€ 12.808,00	€ 12.808,00
2009	€ 16.000,00	€ 11.177,00
2010	€ 16.000,00	€ 9.991,00
2011	€ 16.000,00	€ 12.889,00
2012	€ 16.000,00	€ 2.708,00

Distribuiti 300 euro cadauno

L'utilizzazione di Buoni Lavoro (voucher) per una spesa complessiva di 20.000 euro è riservata a 66 richiedenti in lista di attesa per svolgere lavori già affidati in appalto

Con deliberazione dell'aprile scorso l'amministrazione comunale dettò alla Dottoressa Mariella Montanaro le direttive per l'acquisto e l'utilizzazione di buoni lavoro (voucher) per una

spesa complessiva di 20.000 Euro e per un massimo di 30 ore cadauno in favore di soggetti in stato di disoccupazione ed in possesso dei seguenti requisiti:

- partecipazione dei

cittadini italiani o appartenenti ad uno Stato europeo o extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno;

- residenti nel territorio di Trinitapoli;
- assenza di condanne

penali nei confronti della P. A. (L. 8 Novembre 2000, n. 328);

- anzianità di disoccupazione con indicazione della iscrizione nelle liste di collocamento, con precedenza al disoccupato più anziano;

• reddito ISEE inferiore a € 7.500,00 con applicazione del punteggio in relazione al numero dei componenti il nucleo familiare in ordine crescente di uno a componente a carico;

- ex detenuti privi di occupazione.

Venne anche stabilito che i lavoratori avrebbero dovuto svolgere lavori prevalentemente per attività occasionali di pulizia e manutenzione del verde, dei giardini pubblici, delle scuole e degli edifici comunali, delle piazze, delle vie, della pista ciclabile,

secondo le competenze dichiarate in domanda.

Lavori già affidati in appalto.

Riserviamo ad altra occasione la valutazione di questo secondo pasticciccio. Ora osserviamo soltanto, come risulta dalla graduatoria approvata, che contrariamente a quanto stabilito dalla giunta la partecipazione originariamente riservata agli ex detenuti è stata arbitrariamente estesa a chi tale non fosse ingannando la più vasta platea degli interessati che non versavano in quella condizione.

Rileviamo anche che uno strumento inventato per lavori occasionali viene ancora una volta utilizzato per distribuire 300 Euro di denaro pubblico salvo poi ad inventarsi un qualche lavoro come giustificazione plausibile.

Graduatoria del personale per prestazioni di lavoro occasionale mediante voucher - anno 2012

Nome e cognome	Punteggio		
Perchinunno Patrizia	6	Miccoli Raffaele	2
Piazzolla Francesco	5	Laserra Antonio	2
Santovito Gerardo G.	5	Antonetti Davide	2
Miccoli Michele	5	Senatore Domenico	2
Giannini Antonio	5	Capurso Ruggiero	2
Gallo Carlo	5	Di Lorenzo Lorenzo	2
Croce Nicoletta	4	Latella Giuseppe	2
Cusmai Katia	4	Di Nunno Giovanna	2
Mosca Giulia	4	Ivone Giovanni	2
Romano Carlo	4	Dargenio Oronzo	2
Landriscina Nicola M.	4	Caressa Giuseppe	2
Barone Francesco	3	Monopoli Anna Maria	1
Fuochicello Angelo	3	Russo Mauro	1
Vannulli Rosa	3	Zurlo Vincenzo	1
Miccoli Michele	3	Perchinunno Giovanbattista	1
Todisco Giuseppe	3	Monopoli Valentino	1
Carbonaro Luigi	3	Simeone Giuseppe	1
Del Negro Michele	3	Croce Antonio	1
Mastrapasqua Giacomo	3	Ciminiello Gennaro	1
Valerio Vito	3	Caporale Antonio	1
Bevilacqua Giuseppe	3	Montuori Francesco	0
Sarcina Gerarda M.A.	3	Giannella Nicola	0
Calò Antonello	3	Evangelista Gerardo G.	0
Marrone Domenico	2	Guerini Giuseppe	0
De Biase Anna	2	Liguori Loreta	0
Di Fidio Giuseppe	2	Monopoli Giovanni	0
Dimiccoli Bartolomeo	2	Cusmai Rina	0
Mazzone Loreta	2	Perchinunno Giuseppe	0
Mele Filippo	2	Camporeale Annamaria	0
Napolitano Rosalia	2	Mastrodonato Stefano	0
Riontino Ugo	2	Laserra Francesco	0
Sansonne Francesco	2	Pannarelli Fabrizio	0
Valerio Francesco	2	Andriola Antonio	0
		Simeone Fabio	0



Corso Trinità, "la chiazze" di Trinitapoli.

Non finanziabili per esaurimento risorse disponibili

Ricco Matteo, Napolitano Roberto, Luce Giuseppe, Longo Maurizio, Antonetti Giovanni, Mastrodonato Roberto, Santovito Cosimo D., Modesto Giovanni, Caporale Andrea, Monopoli Giovanni, Cosenza Massimo, Di Biase Domenico, Piazzolla Cosimo D., Garofalo Giuseppe.

Diritto alla mobilità per i cittadini al di qua dell'Ofanto

Dal 10 di giugno gli studenti e i lavoratori che risiedono a Trinitapoli e nei paesi vicini arrivano di fatto a casa non più alle 15 bensì alle 16 per colpa del cosiddetto "Treno Veloce"

La protesta per il dis-servizio che i pendolari dei comuni di Trinitapoli, Margherita di Savoia e San Ferdinando di Puglia stanno subendo con l'attivazione dell'orario estivo dei treni, è approdata in Consiglio Regionale con un'interrogazione urgente a risposta scritta del Consigliere Arcangelo Sannicandro.

Sannicandro, che nel suo lungo mandato di Consigliere Regionale non

Come altrimenti definire il danno subito dai cittadini che hanno visto disconoscere il ruolo strategico che la stazione di Trinitapoli ha nel servire un ampio territorio e una popolazione di cinquantamila abitanti, che corrisponde a quella di città come Trani o Bisceglie?

si è mai lasciato andare a comportamenti campanilistici, questa volta ha sentito il dovere di difendere le popolazioni dei tre Comuni Ofantini perché e m a r g i n a t e nell'erogazione del diritto alla mobilità.

Come altrimenti definire il danno subito dai cittadini che hanno visto disconoscere il ruolo strategico che la stazione di Trinitapoli ha nel servire un ampio territorio e una popolazione di cinquantamila abitanti, che corrisponde a quella di città come Trani o Bisceglie?

I fatti parlano da soli. S'introduce nel nuovo orario un cosiddetto "treno veloce" 3568, con partenza da Bari alle ore 14,15, che collega Bari a San Severo e che fino a Barletta effettua diverse fermate tirando poi dritto fino a Foggia senza fermare a

Trinitapoli, dove normalmente altri treni simili hanno invece la fermata (treno regionale 12520 Bari - Foggia delle 18.10).

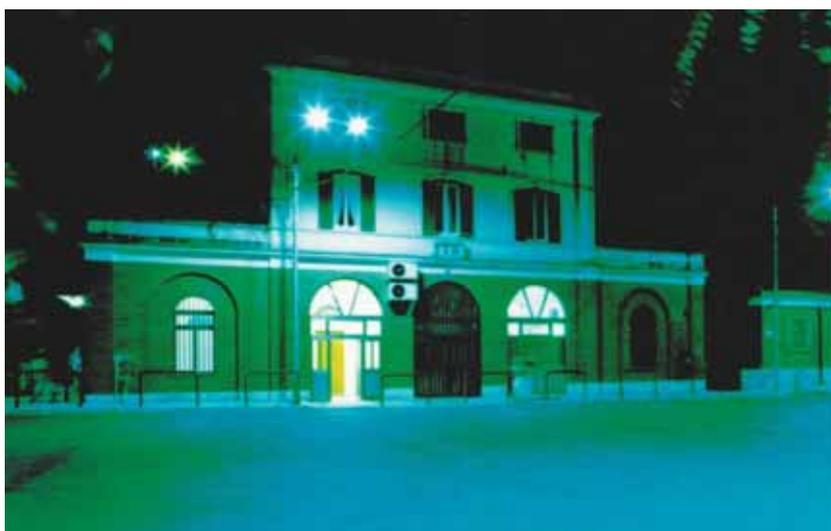
Il treno prende la percorrenza oraria del treno che nel precedente orario partiva da Bari alle 14,10 e raggiungeva Trinitapoli alle 15.07, in 57 minuti.

Per far strada al nuovo collegamento veloce, il treno con tutte le fermate viene ritardato facendolo partire da Bari alle ore 15,30 (venti minuti dopo) e aumentandogli la percorrenza lo si fa arrivare a Trinitapoli alle 15,39, in 69 minuti a fronte dei precedenti 57, perché deve subire anche una precedenza di un treno Inter City a Bari Santo Spirito; circostanza quest'ultima che quasi sistematicamente determina ulteriore allungamento di percorrenza al treno dei pendolari.

Dal 10 di giugno quindi gli studenti e i lavoratori che risiedono al di qua dell'Ofanto arrivano di fatto a casa non più alle tre ma quasi alle quattro.

Che dire di questo modo di affrontare la gestione di un servizio pubblico come quello dei trasporti. Che la tendenza della destra a gestire i servizi pubblici solo con il criterio dell'economicità (e spesso del profitto economico), trascurando quelli di uguaglianza e di tutela delle aree più svantaggiate, ha contaminato la sinistra?

L'intervento del Consigliere Sannicandro dimostra che c'è qualcuno a sinistra che questa contaminazione non l'ha subito ma stiamo a vedere se il suo interessamento farà riflettere chi poi i principi della sinistra deve applicare concretamente.



La stazione di Trinitapoli by night.

Al sig. Presidente del Consiglio Regionale

INTERROGAZIONE URGENTE A RISPOSTA SCRITTA

Il sottoscritto Consigliere regionale,

PREMESSO

- che da alcune settimane è stato istituito un cosiddetto "treno veloce" che collega Bari a San Severo, con partenza da Bari alle ore 14,15;
- che tale treno effettua alcune fermate intermedie, ma non ne effettua a Trinitapoli;
- che per la sua istituzione è stato posposto il treno regionale che collegava Bari a Trinitapoli, in questo modo ritardando il ritorno a casa dei pendolari del bacino di Trinitapoli - San Ferdinando di Puglia - Margherita di Savoia (il treno preesistente fermava a Trinitapoli alle 15,07, ora nominalmente alle 15,39, ma sistematicamente almeno trenta minuti dopo);

CONSIDERATO

- che il cosiddetto "treno veloce" comunque effettua delle fermate tra Bari e San Severo, ma non a Trinitapoli;
- che tra le 13,45 e le 14,15 partono da Bari tre treni regionali che servono varie città, ma nessuno di questi ferma a Trinitapoli;
- che la stazione di Trinitapoli, come da documentazione ufficiale Trenitalia, è classificata "silver", dunque considerata di importanza non certo marginale;

INTERROGA l'Assessore ai Trasporti

- su quali siano i motivi che hanno portato a discriminare in maniera così palese gli utenti e le popolazioni del bacino di Trinitapoli - San Ferdinando di Puglia - Margherita di Savoia;
- su quali iniziative intenda adottare per ripristinare la situazione precedente.

Bari, 2 luglio 2012

Arcangelo Sannicandro

Il referendum va rispettato

Apoco più di un anno di distanza dallo straordinario risultato referendario che nel giugno scorso ha sancito la contrarietà del 57% degli italiani alla privatizzazione dei servizi pubblici, arriva oggi la sentenza della Corte Costituzionale che mette una pietra sulle misure legislative che, da allora ad oggi, hanno continuato ad ignorare sistematicamente il risultato referendario spingendo ovunque, nelle città e nei territori, processi di privatizzazione dei servizi di base, a partire da quello idrico.

In particolare, nell'agosto scorso, a due mesi esatti dalla data del referendum, il Consiglio dei Ministri approvò il cosiddetto decreto ferragosto, (D. L. 138/2011, poi convertito nella legge 148/2011) che riproponeva, all'art. 4, il medesimo tenore letterale dell'art. 23 bis del decreto Ronchi, abrogata con il primo quesito referendario.

Il pronunciamento della suprema Corte (contenuto nelle sentenze 199 e 200/2012) riguarda in particolare la manifesta illegittimità costituzionale e inammissibilità dell'art 4 e l'illegittimità costituzionale - non fondatezza - inammissibilità - cessata materia del contendere dell'art. 3 del succitato decreto.

È dal giorno seguente alla proposizione del decreto legge che i movimenti per l'acqua pubblica e le organizzazioni sociali che hanno partecipato negli ultimi anni alla costruzione del percorso di rivendicazione dell'acqua come bene comune, continuano a

denunciare l'illegittimità di tale norma e lo strappo democratico compiuto ignorando palesemente la volontà espressa dalla popolazione attraverso l'utilizzo di uno dei pochi strumenti di democrazia diretta esistenti nel nostro ordinamento costituzionale: il referendum abrogativo.

La decisione della Corte Costituzionale, che segue i ricorsi regionali (con la Regione Puglia in testa) presentati dopo il referendum, riafferma oggi l'esistenza e il necessario riconoscimento di un vincolo referendario a cui il parlamento è tenuto a sottostare, non potendo legiferare in maniera contraria o difforme da quanto emerso dalla consultazione popolare. In caso contrario, la riproposizione in norme di quanto abrogato da un referendum si traduce nella violazione dell'art. 75 della costituzione, istitutivo dell'istituto referendario. La decisione della Corte comporterà di conseguenza l'annullamento di ogni decreto e provvedimento emesso successivamente al referendum in palese contrasto con l'esito referendario.

La sentenza di oggi è una grande vittoria per gli oltre 27 milioni di italiani che hanno votato per il referendum, per gli attivisti e le attiviste che in tutti i territori del paese si sono mobilitati negli ultimi anni e per tutti i cittadini e le cittadine di questo paese.

Ancora una volta e mai come oggi si scrive acqua ma si legge democrazia.

Moody's conferma rating per Acquedotto Pugliese



Nichi Vendola, in uno dei suoi incontri con i suoi pugliesi.

Nel mese di luglio, mentre in Europa (e non solo) infuriavano tempeste finanziarie che sono forse destinate a cambiare gli assetti economici dell'intero sistema economico globale, l'agenzia internazionale di rating Moody's ha deciso di confermare il rating di Acquedotto Pugliese (Baa3, a livello di investment grade) dimostrando così un apprezzamento convinto dell'operato dell'Ente regionale.

Il trend consolidato ormai negli ultimi anni da Acquedotto Pugliese, che quest'anno ha approvato un bilancio 2011 conseguendo un utile di 41 milioni di euro, il 10% in più rispetto all'anno precedente,

trova dunque un ennesimo riscontro grazie - come è stato scritto dalla stessa agenzia - ai **"buoni risultati economico-finanziari conseguiti da AQP, accompagnati dal continuo impegno del management nel miglioramento delle performance operative e dell'andamento del capitale circolante"**.

La decisione dell'agenzia Moody's, che si aggiunge ai riconoscimenti che Aqp sta ottenendo anche da parte di molte altre agenzie di settore, aiuta a riaffermare la possibilità che un'azienda pubblica possa essere gestita con criteri di efficienza ed a giustificare la battaglia sulla gestione pubblica del servizio idrico integrato che la Regione Puglia sta portando avanti orgogliosamente.

Pertanto, proprio grazie all'efficienza (anche finanziaria) di AQP, e nella logica di indicare come strada maestra quella della pubblicità della gestione e fruizione del ciclo dell'acqua, in questi mesi, in attesa delle indicazioni dell'Autorità nazionale in materia di ridefinizione delle tariffe alla luce del referendum, il governo regionale ha promosso una complessa ridefinizione delle tariffe del servizio idrico integrato che consentirà ad una parte larghissima di cittadini pugliesi (oltre 350.000 famiglie) di godere di una esenzione unica in Italia per ampiezza e entità. ♥



Approvata la legge sulle emissioni industriali inquinanti

Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità una importantissima legge - "Norme a tutela della salute, dell'ambiente e del territorio sulle emissioni industriali inquinanti per la aree pugliesi già dichiarate ad elevato rischio ambientale" - che mette al riparo le aree considerate ad elevato rischio di crisi ambientale (Taranto e Brindisi in particolare) da gravi pericoli per la salute dei cittadini e per lo stesso territorio.

Si tratta di una legge innovativa e unica in Italia che tiene insieme e garantisce due dei diritti fondamentali dell'uomo: il lavoro e la salute.

Le disposizioni contenute nella legge si applicano in riferimento ai territori nei quali insistono insediamenti industriali che procurano emissioni di Ipa, che scaricano a mare o nei corpi idrici del bacino regionale reflui di processo e acque di raffreddamento e di trattamento rivenienti da attività lavorative, che impegnano per le loro attività materiali e composti polverulenti.

La vera novità di questa legge è contenuta nella "valutazione del danno sanitario" (VDS), un rapporto annuale che

l'Ares, l'Arpa, la Asl competente sul territorio, dovranno redigere con il coordinamento dell'Arpa Puglia.

La Vds terrà conto anche dei dati contenuti nel

fisserà i criteri metodologici utili per la redazione del rapporto Vds.

Se il rapporto Vds dovesse evidenziare delle criticità, gli stabilimenti responsabili dovranno es-

sistono, dovrà informare la Regione Puglia che ha il potere di diffidare il gestore dello stabilimento. Ove quest'ultimo non dovesse compiere entro 60 giorni gli interventi richie-

re la diossina e il benzopirene, le quali hanno contribuito a conseguire in poco tempo risultati straordinari per la salubrità dell'ambiente e degli abitanti dei territori, obbli-

registro tumori regionale e delle mappe epidemiologiche sulle principali malattie a carattere ambientale.

La Giunta in tempi brevi con un regolamento

sere dotati di idonei sistemi che evitino il diffondersi nell'ambiente delle polveri o altro materiale inquinante.

Naturalmente l'Arpa, in caso di criticità che per-

sti, l'autorità sanitaria disporrà la sospensione dell'esercizio dell'impianto.

Questa legge fa il trio con le altre due leggi regionali, rivolte a contene-

gando il più grande stabilimento siderurgico d'Europa a realizzare investimenti importanti per rendere compatibili con l'ambiente i propri sistemi produttivi.

Puglia, prima tra regioni convergenza per fondi

La Regione Puglia è risultata la prima regione, tra le regioni del Sud obiettivo convergenza, come capacità di utilizzo delle risorse comunitarie. La classifica, pubblicata a luglio, ri-

guarda le Regioni che risultano essere più in ritardo sull'utilizzo dei Fondi Ue sviluppo regionale 2007/2013. "Sono numeri - ha proseguito Vendola - che raccontano di una Puglia in con-

trotendenza rispetto al Mezzogiorno d'Italia. È un traguardo che abbiamo ottenuto mettendo in campo misure di contrasto alla crisi destinate ai giovani, alle donne e al sistema d'impresa".

"Intendiamo - ha concluso il Presidente della Regione Puglia - affrontare la sfida alla quale siamo chiamati: da un lato, contribuire a costruire un nuovo sistema che superi la precarietà

e riconsegnare diritti e prospettive di futuro alle nuove generazioni e, dall'altro, promuovere anche in Puglia una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva".

L'Italia è in crisi

L'aumento dello spread rende più costoso il debito pubblico che dovrà essere ripagato in futuro, e poiché l'Italia è in recessione, questo debito pubblico aumenterà se non verranno presi dei seri provvedimenti strutturali

CIRO MONTAGANO

Perché i giornali e le tv ci tartassano con la quotazione giornaliera dello "Spread"? Lo spread è un termine anglosassone per indicare la differenza di rendimento (espresso da un tasso lordo annuale) tra Buoni del Tesoro Poliennali (BTP) e Bund Tedeschi entrambi con scadenza a 10 anni. I BTP sono dei contratti finanziari che permettono allo stato italiano di funzionare indipendentemente dalle entrate di cassa. Infatti, la riscossione delle imposte e delle tasse da parte del Ministero dell'Economia non è immediata: il pagamento dell'irpef, ad esempio,

cittadini, imprese etc.) dovrebbe pagare € 930 allo stato italiano il quale garantisce la restituzione tra un anno di € 1000. Lo stato, ovvero tutti i cittadini, dovrà pagare € 1000 - € 930 = € 70 a titolo di interessi sul prestito ricevuto.

Chi decide gli interessi che lo stato Italiano deve pagare? Tizio si reca in banca per un mutuo, la banca chiede delle garanzie, come la busta paga, immobili su cui porre ipoteca, fidejussioni, etc. Solo in questo modo sarà calcolato il tasso di interesse che Tizio deve pagare per il suo prestito. Così lo stato Italiano viene sottoposto ad uno screening dagli investitori che chiedono garanzie e fissano il tasso di interesse

dello Spread portandolo a quota 5.19% (fonte dati Eurostat), ed essendo lo spread manifestazione tipicamente razionale dell'aspettativa dei mercati finanziari, forse la condotta e l'operato di B. ha pesato molto sul giudizio dell'Italia?

Sta di fatto che l'aumento dello spread renderà più costoso il debito pubblico che dovrà essere ripagato in futuro, e poiché l'Italia è in recessione, questo debito pubblico aumenterà se non verranno presi dei seri provvedimenti strutturali.

Lo sapevate che in pagella l'Italia ha 4-?

È stata pubblicata la



Ciro Montagano.

e 0 un paese in cui esiste un altissimo livello di corruzione tra pubblici ufficiali e politici. L'Italia ha meritato un bel 4- (3.9/10) assieme a Ghana, Macedonia e Samoa, siamo il penultimo paese europeo, dietro di noi solo la Grecia. La Nuova Zelanda è il paese più pulito (9 e mezzo) seguito da tutti i paesi scandinavi (media del 9+), Germania ha un bell'8, Gran Bretagna 8-, Francia 7, Spagna 6+ (dati da Transparency International). La corruzione in Italia ha sicuramente un impatto sul giudizio complessivo che all'estero hanno sul nostro paese e forse bisognerebbe iniziare a lavorarci un po' su.

In sostanza lo spread è solo la certificazione di una serie di politiche errate che

vengono perseguite da diversi anni e che hanno determinato un alto debito pubblico, un livello di corruzione inaccettabile, il crollo dell'industria, un mercato del lavoro fondato sulla precarietà dei giovani, una scuola incapace di offrire una formazione adeguata, un paese governato da settantenni che pensano che internet sia troppo veloce e che quindi sono incapaci di comunicare con noi giovani e con il resto del mondo. A ciò si aggiunga che un terzo dei giovani non studia e non lavora e ci si può rendere conto facilmente che la crisi italiana è molto più complessa di quello che si crede e non si risolverà con l'aumento delle tasse o tagli indiscriminati dei servizi.

GOVERNO		Variazione	Spread a fine legislatura
Amato	2000 - 2001	stabile	0,40%
Berlusconi	2001 - 2006	stabile	0,33%
Prodi	2006 - 2008	stabile	0,50%
Berlusconi	2008 - 2011	4,60%	5,19%
Monti	2011 -	-0,28%	4,60%

Stabile indica una variazione sotto i 20 punti base.

avviene non prima di sei mesi dalla chiusura dell'anno. Per cui per finanziare la spesa pubblica (pensioni, sanità, scuole, etc.) il governo deve avere in cassa una costante disponibilità finanziaria. Per questo motivo, come un cittadino privato, lo stato italiano si rivolge alle banche per chiedere un finanziamento. Se lo stato emettesse un BTP ad un anno senza cedola con valore pari a € 1000 sul mercato, e in base ad un'asta pubblica, venisse stabilito il prezzo di acquisto, poniamo pari a € 930, l'investitore (banche, assicurazioni, privati

sulla base della sua credibilità, soprattutto a livello internazionale (basti notare che il 44% del debito Italiano viene acquistato da investitori esteri, Cina compresa). Se lo spread è a quota 450 punti, ciò significa che la Germania paga € 45 in meno per finanziarsi, ovvero paga solo € 25, ricevendo € 975 e restituendo tra un anno € 1000. La tabella seguente mostra il livello dello spread per ogni legislatura dal 1993 al 2012: Variazione è la differenza tra lo spread a inizio e fine legislatura, l'ultimo governo Berlusconi ha causato un incremen-

to della classifica dell'indice CPI (Corruption Index - indice di corruzione) dei paesi del mondo. Questo indice è basato su un punteggio da 0 a 10, dove 10 indica un paese irreprensibile (pulito)

Chi è **Ciro Montagano**

27 anni di Trinitapoli, è analista statistico-economico presso una compagnia di assicurazione nella City di Londra. Ha conseguito un Master of Science by Research in

Statistica presso Warwick University in UK, la laurea magistrale in Scienze Statistiche ed Economiche presso l'università Bicocca di Milano e la laurea in Finanza presso la Bocconi.

Ha lavorato come attuario per Zurich Investment Life a Milano e Business Developer presso il consolato e camera di commercio d'Australia a Milano.



Trinitapoli 1980: Avanti, o popolo, alla riscossa.

È già trascorso un anno


IL PEPERONCINO ROSSO
VOCIFUORIDALCORO

L'INSERTO
AGOSTO 2012

a cura di LUIGI PANZUTO

Quando gli storici avranno modo di accedere agli archivi del Comune di Trinitapoli e dei suoi protagonisti potranno ricostruire in dettaglio le vicende politiche del nostro tempo.

A noi oggi qualcosa può sfuggire, ma sono già note alcune tessere del mosaico.

L'azione di delegittimazione del centro-sinistra svolta dall'Udc a partire dalle elezioni provinciali di Foggia prima e della Bat poi, la voglia di una giovane classe imprenditoriale di emergere nella società attraverso la politica, le preoccupazioni di perdita del potere da parte di pluriennali assessori, hanno avuto una parte principale in questa storia.

Iniziata con il mancato accordo del tavolo del centro-sinistra per la costituzione di una lista unitaria.

Le forze politiche del centro-destra hanno potuto giovare da un lato della spaccatura della sinistra e dall'altro di alcune operazioni

La pagella di una amministrazione mai nata

A distanza di un anno, la Rinascita Trinitapolese non ha attuato nessuna delle promesse elettorali. È riuscita solo a rendere inaccessibile la casa comunale

trasformistiche messe in atto prima dall'Udc e poi da alcuni personaggi che, giustificandosi con un tecnicismo di facciata, hanno tradito i loro ideali pur di piazzarsi nella "lista vincente" per continuare a gestire la cosa pubblica.

Si parti con un restyling delle forze del centro-destra "abbellito" da tecniche all'americana sia per la campagna elettorale (apertura di numerosi comitati elettorali, cene e caffè a go go) sia per la comunicazione (messaggi brevi e precisi di delegittimazione del passato lanciati come slogan sulla rete e nelle piazze). Un grande appello alla popolazione basato sui concetti di famiglia e di cattolicesimo. Una lista elettorale composta di facce nuove e semi nuove con un candidato Sindaco che, nonostante una breve esperienza di consigliere provinciale e la militanza pluriennale in vari partiti politici di centro, era concepito come una novità.

Dopo una campagna elettorale svolta in un clima incandescente, con insulti che si sono trasformati in ingiurie, in cui l'unico obiettivo era di arrivare al potere rinnegando e distruggendo il passato, gettando fango sugli avversari politici e promettendo progetti irrealizzabili (la più clamorosa delle promesse era "una casa e un lavoro per tutti") la lista Rinascita Trinitapolese guidata dal Sindaco di Feo riuscì a vincere

le elezioni.

Ma, scemato ben presto l'entusiasmo per la vittoria elettorale, la realtà si è imposta e ci ha consegnato un quadro desolante privo di prospettive di sviluppo che il sindaco tenta accortamente di celare con l'aiuto del suo ufficio stampa.

In poco più di un anno l'azione amministrativa si è concentrata quasi esclusivamente sulla gestione ordinaria e sui continui attacchi alle forze di opposizione.

Nulla è stato fatto nel settore dei servizi sociali se non la concessione di contributi ad alcune associazioni e parrocchie.

Nulla è stato realizzato, sia pur nei limitati poteri amministrativi, per la sicurezza dei cittadini se non la realizzazione di un progetto, ereditato dalle passate amministrazioni, sulla videosorveglianza delle strade cittadine.

Nessun provvedimento a favore dell'agricoltura, nessuna novità nel settore delle Attività Produttive se non un atto ordinario di spostamento della zona mercatale da Viale Primo Maggio in Via Mandriglia.

Nulla è stato fatto per lo sviluppo turistico e ambientale del nostro territorio né per la valorizzazione del nostro patrimonio artistico e archeologico.

In un periodo di crisi economica totale l'Amministrazione Comunale ha deciso di aumentare la pressione fiscale attraverso l'aumento del 50% della tassa sui Rifiuti Solidi Urbani (a fronte di una percentuale

di raccolta differenziata ai minimi storici) e l'innalzamento dell'aliquota irpef comunale dallo 0,5 allo 0,8.

Il Settore delle Opere Pubbliche è gestito, in perfetta continuità amministrativa con il passato, grazie al tesoretto dei finanziamenti già intercettati e lasciati in eredità dalle precedenti amministrazioni.

Seppur annunciata con enfasi durante la campagna elettorale, non vi è stata nessuna azione mirata al coinvolgimento attivo dei cittadini nelle scelte dell'Amministrazione Comunale.

Non vi è nessuna possibilità di confronto con la maggioranza sulle idee e sui progetti per lo sviluppo futuro del territorio e ogni suggerimento, che non provenga dalle file della maggioranza, viene prontamente respinto in Consiglio Comunale e tacciato di demagogia nell'opinione pubblica nonostante, come ammesso dallo stesso Sindaco, di errori gravi ne sono stati commessi a danno della collettività e nessuno smacchiatore potrà cancellare le macchie indelebili che hanno già bollato per arroganza ed improvvisazione la maggioranza di centro-destra.

È auspicabile un repentino cambio di direzione della maggioranza che abbandoni presto il campo delle accuse e delle polemiche sterili e si dedichi a governare la città nell'interesse della collettività per offrire un futuro migliore ai nostri cittadini.



La trasparenza, sai, è come il vento...

La casa comunale doveva diventare, come preannunciato nel programma amministrativo, un "palazzo di vetro". Tutto è ancora opaco e impenetrabile

È passato più di un anno dall'insediamento dell'amministrazione di Feo a palazzo di città e credo sia giunto il momento di tracciare un bilancio dell'azione politico-amministrativa.

Lo farò partendo dalla lettura del programma amministrativo presentato dalla lista rinascita trinitapolese.

Parto dal capitolo sulla trasparenza e partecipazione amministrativa.

Riporto di seguito le parole testuali scritte nel programma al capitolo quinto.

La gestione della cosa pubblica sarà fondata sulla:

Informazione costante/continua dei cittadini sulla situazione economica e patrimoniale del comune e degli amministratori in carica attraverso un bollettino ufficiale periodicamente inviato nelle case dei cittadini.

È inutile sottolineare che del bollettino ufficiale in un anno non se ne videro nemmeno l'ombra e che della situazione economica e patrimoniale non solo i cittadini non vengono informati ma si tenta in tutti i modi di mantenerli all'oscuro senza convocare nessun incontro pubblico e addirittura arrivando a convocare un consiglio comunale sul bilancio della città di domenica 1 luglio alle ore 9 con 40° all'ombra per limitare al massimo la partecipazione dei cittadini.

Condivisione delle scelte più importanti di politica economica e sociale (da effettuare con sondaggi e referendum).

In un anno non è stato sottoposto alla popolazione nessun sondaggio e nessun referendum anche quando (aumento dei loculi cimiteriali, aumento tarsi, aumento irpef...) sarebbe stato ne-

cessario ascoltare i cittadini o quanto meno renderli consapevoli preventivamente delle scelte amministrative che incidono direttamente sulle loro tasche.

Istituzione del Comitato per la Trasparenza che renderà pubblici verbali, delibere di giunta, determinazioni ecc. tramite il sito internet comunale (la casa comunale deve diventare un palazzo di vetro) e appronterà il Bilancio Sociale per la rendicontazione dell'attività amministrativa pubblica, dei programmi delle scelte e dei risultati.

In un anno non è stato istituito nessun comitato per la trasparenza. Gli atti pubblici sono consultabili, così come nel passato, da un mediocre sito internet e il palazzo di vetro ha ancora le pareti oscure. Il Bilancio Sociale resta solo un sogno e la rendicontazione è limitata al patetico tentativo di delegittimare il passato per l'eredità di non meglio precisati debiti.

Provvedere alla riscossione delle entrate con la massima oculatezza, nella c o n s a p e v o l e z z a dell'insostenibile carico fiscale che grava su ogni cittadino e sulle imprese. Pertanto, la nostra azione sarà indirizzata ad una più equa distribuzione dei tributi comunali e successivamente, ad una significativa riduzione degli stessi a beneficio dei contribuenti.

Nessuna equa distribuzione è stata messa in atto. In barba a quanto scritto si sono aumentate tutte le imposte e alcuni servizi. È aumentato il costo dei loculi cimiteriale, si

è aumentata l'irpef comunale allo 0,8 e sono caduti nel vuoto i tentativi fatti dall'opposizione di far pagare in base agli scaglioni di reddito. Non vale il principio del far pagare di più a chi guadagna di più e meno a chi guadagna meno ma si preferisce la logica perversa del "siamo tutti uguali". È stata aumentata la tassa per la nettezza urbana in maniera spropositata ed illegittima. I cittadini si sono visti arrivare un aumento di più del 50% rispetto agli anni precedenti. Se a ciò si aggiunge la reintroduzione della vecchia ICI (ora IMU) da parte dello Stato, si può ben comprendere come siamo lontanissimi dal creare benefici ai contribuenti anzi, al contrario, siamo in una fase di inasprimento delle imposte che non ha precedenti nella storia di Trinitapoli. Tutto questo senza che sia stato migliorato nessun servizio e senza una idea precisa dello sviluppo futuro della città.

A volte la differenza tra il dire e l'agire è un baratro profondissimo. Spero che si abbia la capacità e la forza di cambiare rotta prima che sia troppo tardi.



2010. Nichi Vendola a Trinitapoli sul palco con Luigi Panzuto.

La storia "magistra vitae"

Nel 1978, dopo le dimissioni del sindaco Raffaele Capodivento, sostenuto da una giunta minoritaria D.C. con l'astensione del gruppo comunista, le forze politiche di centrosinistra tentarono invano di rimettersi insieme per eleggere una nuova giunta. La crisi si risolse con l'elezione del dott. Michele Di Biase, che restò in carica 15 mesi. Seguì una gestione commissariale che si concluse con le elezioni del 1980. In tale competizione amministrativa la D.C. vinse le elezioni conquistando 15 consiglieri su 30 ed elesse sindaco il dott. Nunzio Sarcina. Dopo appena un anno di amministrazione, il sindaco Sarcina fu destituito da una congiura ordita, tra gli altri, dall'allora consigliere comunale Michele Chiaromonte. La sezione del PCI di Trinitapoli commentò ironicamente quelle vicende con il manifesto che qui riproduciamo per la sua forte attualità.

ATTO DI DOLORE

Mio Dio mi pento e mi dolgo con tutto il cuore di averti offeso con i miei peccati votando D.C. che ci ha imbrogliati; votando il messia che veniva da Foggia - di ogni bene mi aspettavo una grande pioggia - una pioggia è venuta ma di tanti malanni di gravi dolori e pesanti affanni - or piangono i casalinghi umiliati ed offesi con le scatole rotte ed i nervi ben tesi - piangono gli sfrattati senza abitazione per loro ormai restano le sale della stazione, vanno girando tra cinema e scuole, è proprio questo che il sindaco vuole - imprecano gli esercenti per l'affissione, la Giunta fa l'appalto e di recedere non ha intenzione. Gli amministratori svendono e danno tutto in gestione, fra poco appalteranno anche la processione - per gli amministratori una gestione sana è aumentare la luce e la Nettezza Urbana. - Infatti il paese è di una pulizia tale che molti prendono l'epatite virale - Povero paese è diventato una giostra, tutti girano senza sosta - studenti e insegnanti girano per ogni dove ma le scuole si trovano sempre altrove - gira il pretore con la faccia scura anche lui non trova più la Pretura - chi cerca il municipio per un certificato, si trova davanti un muro alzato - Sono bloccati i lavori dell'edilizia per i padroni di casa è una vera delizia - Da tanto la Commissione non approva un progetto e appena ti muovi ti trovi in difetto. - Per le strade e le piazze e per ogni rione germoglia fitta la vegetazione - non si va in campagna per la verdura, la trovi sotto casa e alla frescura - le strade e i viali son pieni di buche, passanti e automobili vanno come tartarughe - se vai di fretta e la velocità sale, ti aspetta il carrozziere oppure l'ospedale. - Ti chiedo perdono mio Dio e Signore di essere caduto in questo errore - or ti prometto e il cuore lo giura ci libereremo di questa impostura - il falso Dio e la sua compagnia dal nostro paese manderemo via - così pace regnerà sovrana con un'Amministrazione pulita e sana - comandano il paese cani, gatti, insetti e ratti e sopra il Comune una banda di matti.

Ancora perdono, liberaci da queste sciagure e noi voteremo per le Botteghe Oscure.

Dai luoghi di penitenza, 8 giugno 1981

I DEMOCRISTIANI PENTITI

Approvato il bilancio, sconfitto il sindaco

Gli assessori G. Tedesco e L. Filannino hanno ammesso serenamente di aver ereditato dalle passate amministrazioni progetti e finanziamenti per circa 13 milioni di euro di opere pubbliche sconfessando quanto affermato dal sindaco in un pubblico comizio

Nel dibattito in Consiglio Comunale sul Bilancio di previsione 2012 si sono registrate delle importanti novità non tanto e non solo per la giornata atipica nella quale è stato convocato ma soprattutto per lo stile utilizzato da alcuni assessori nei loro interventi, per il buon livello di dibattito e per la chiarezza dei contenuti politici, del tutto difformi dallo stile al quale il sindaco ci aveva abituato.

È stata abbandonata da parte degli intervenuti qualunque enfasi sulla rinascita trinitapolese.

Non si è parlato più di sogni ma si è preferito, finalmente dopo un anno, fare i conti con la realtà delle cose.

Hanno confessato serenamente di aver ereditato dalle passate amministrazioni progetti e finanziamenti per circa 13 milioni di euro di opere pubbliche, realtà negate dal sindaco addirittura in un pubblico comizio.

L'ha ben chiarito l'assessore Giustino Tedesco che ha pure ricordato che l'amministrazione di Gennaro ha avviato le pro-

cedure per la realizzazione di un nuovo piano regolatore.

L'ha ben scritto l'assessore Lucrezia Filannino nella sua relazione al Bilancio che sembrava un vero e proprio copia e incolla delle relazioni delle amministrazioni Barisciano e di Gennaro.

Va sicuramente apprezzato lo sforzo di aver presentato per la prima volta il Piano Generale di Sviluppo ma va rilevato che nessuna novità in termini d'idee e di progettualità rispetto al passato è stata **a p p o r t a t a** dall'amministrazione di centro-destra.

L'unica novità è rappresentata dall'aumento delle tasse (IMU, TARSU, IRPEF) che i cittadini, in un periodo di crisi economica e sociale, saranno costretti a pagare.

Ma la novità politica rilevante, dicevamo, è la clamorosa smentita che il Sindaco è stato costretto a subire da parte dei suoi assessori.

In poche battute gli assessori Filannino e Tedesco, senza battere ciglio, hanno annientato la cam-



Gennaio 1971: manifestazione sul cinquantesimo anniversario di Fondazione del Partito Comunista Italiano. Il segretario Vito Leonardo Del Negro premia i compagni che si sono tesserati da più di 28 anni. Da sinistra: Maria Di Vincenzo, Domenico napoletano detto "Mingh P' paun", Gennarino D'Alfonso e il compagno Michele Sarcina detto "Folco Lulli".

pagna di delegittimazione architettata dal Sindaco nei confronti delle forze di opposizione e delle passate amministrazioni e dissolto la campagna di disinformazione riversata senza pudore su tutta la cittadinanza per un anno intero.

Con una autentica "operazione verità-carta canta" i due assessori, leggendolo la relazione di ac-

compagnamento al bilancio e il Piano Generale di Sviluppo, hanno letteralmente stretto in un angolo il sindaco rendendogli impossibile intervenire nel dibattito per non entrare in rotta di collisione con la loro onestà intellettuale.

Solo in zona Cesarini il Sindaco, nella speranza di intorbidire l'atmosfera di serietà e concretezza che

stava coinvolgendo l'intero consiglio, ha tentato di riproporre il proprio stile e di somministrare la solita brodaglia di banalità e menzogne.

Tentativo risultato vano poiché tutti avevano già capito che i suoi interventi non giovano alla maggioranza e che esiste un altro modo di far politica.



Luigi Panzuto

Non ha ancora 30 anni ma ha già maturato un curriculum politico di tutto rispetto negli oltre 10 anni di militanza nei partiti comunisti (P.R.C. e S.E.L.).

Nel 2003 è stato eletto membro del coordinamento regionale dei Giovani Comunisti; nel 2005 viene eletto segretario politico del circolo di Rifondazione Comunista di Trinitapoli ed entra a far parte del comitato politico provinciale di Foggia.

Partecipa con notevole impegno alle elezioni primarie del centrosinistra del 2005 che consentirono l'elezione di Nichi Vendola a presidente della Regione Puglia. Nel 2007 viene eletto nel coordinamento nazionale dei Giovani Comunisti e si occupa dell'area organizzativa. Nel luglio 2009 partecipa come delegato al congresso nazionale di Chianciano e successivamente aderisce con l'intera sezione di Trinitapoli all'area politico-

programmatica del Movimento per la Sinistra al fianco del compagno Nichi Vendola. Nel 2010, con tutti i suoi compagni trinitapolesi, partecipa alla fondazione di S.E.L. (Sinistra Ecologia e Libertà) e assume la carica di responsabile organizzativo del neonato movimento politico nella provincia Bat. Nel 2011 viene nominato membro dell'assemblea nazionale di S.E.L., di cui è anche attualmente coordinatore cittadino.

Un Presidente del Consiglio quasi al di sopra delle parti

Damiano Marzucco ha inaugurato una nuova stagione nonostante non riesca ancora a frenare del tutto l'arroganza e la faziosità dei colleghi di maggioranza



Damiano Marzucco, presidente del Consiglio di Trinitapoli.

Il presidente del consiglio comunale è sicuramente una figura fondamentale per il buon funzionamento dell'assemblea; a lui compete garantire una adeguata istruttoria dei provvedimenti in discussione, un dibattito appropriato e concreto, il rispetto del ruolo del consiglio comunale spesso prevaricato dai sindaci e dalle giunte, tutelare i diritti dei singoli consiglieri e in particolare il ruolo dei gruppi di opposizione. Esso rappresenta insomma una figura istituzionale di garanzia, e, in senso lato, in tale ruolo può essere considerato l'alter ego del sindaco. Viene eletto nella seduta di insediamento del nuovo consiglio comunale.

Di solito il consigliere designato ad assumere questa importante carica viene scelto tra coloro che hanno già avuto esperienza amministrativa e che comunque abbiano la capacità di gestire con saggezza e spirito di mediazione i rapporti tra la maggioranza e l'opposizione.

Proprio perché la sua

funzione è indirizzata al corretto funzionamento istituzionale, il Presidente del Consiglio deve essere e apparire neutrale.

Tuttavia, essendo quasi sempre espressione della maggioranza che lo elegge, i Presidenti del Consiglio non sempre riescono ad esserlo e sono spesso portati ad avere un occhio di riguardo per la parte che li ha eletti.

È il caso di Trinitapoli.

A Maggio 2011 la maggioranza di centro-destra, rifiutando di assegnare tale carica all'opposizione per dare un segnale di discontinuità rispetto al recente passato, elesse Presidente del Consiglio Damiano Marzucco.

Una scelta comunque giusta in considerazione sia dell'esperienza già maturata, sia del suo carattere serio e pacato.

Superato il primo periodo di confusione, dettato forse dalla inesperienza nel ruolo, oggi dopo più di un anno si può affermare che la gestione dell'aula durante i consigli comunali è soddisfacente.

Ho visto spesso il pre-

sidente Marzucco inalberarsi e alzare la voce per placare le proteste dell'opposizione ma anche di qualche membro della maggioranza.

In più di una occasione ha addirittura redarguito il suo vice Mino Albore che, a differenza di Marzucco, spicca per partigianeria.

Buona anche la difesa e le scuse date alla consigliera Anna Maria Tarantino che era stata pesantemente insultata da qualche supporter della maggioranza seduto tra il pubblico.

Tuttavia, nell'attività del Presidente del Consiglio, ci sono due macchie indelebili.

La prima è quella di essersi fatto coinvolgere dal sindaco in un comizio che resterà memorabile non tanto per la consueta demagogia quanto per l'attacco a tutto campo sferrato contro i consiglieri di opposizione, rei di svolgere il normale ruolo di controllori dell'attività amministrativa che proprio Damiano Marzucco ha il dovere istituzionale di tutelare, se ne è il caso, anche nei confronti

del sindaco e della sua maggioranza. Un attacco di tal genere scatenato alla presenza del presidente del consiglio risultò gravemente beffardo e irriguardoso nei suoi confronti. Mi auguro che almeno si sia sentito in imbarazzo.

Una figura istituzionale di quel peso dovrebbe mantenere la sua neutralità sempre e comunque e non solo all'interno dell'aula consiliare.

La seconda è quella di aver convocato, per la prima volta nella storia del Comune di Trinitapoli, il consiglio comunale di domenica 1° Luglio, alle ore 9 del mattino, con 40 gradi all'ombra.

Una inutile prova di arroganza voluta dal Sindaco e dalla sua maggioranza alla quale, inspiegabilmente, Marzucco si è piegato; non ha rispettato le esigenze di tutti i consiglieri che gli avevano detto di spostare il consiglio ad altra data per impegni personali o comunque per avere i tempi tecnici di studio del bilancio di previsione ma ha preferito assecondare i capricci del Sindaco e della sua

maggioranza.

Non corrisponde a verità il fatto che vi erano delle scadenze inderogabili.

Infatti, il bilancio di previsione, punto cardine all'ordine del giorno della famosa seduta del 1° Luglio, può essere approvato, secondo la legge, entro il 31 Agosto 2012.

Si poteva, con tranquillità, concordare un'altra data ed evitare inutili prove di forza.

In poco più di un anno il Presidente del Consiglio ha sicuramente migliorato la capacità di gestione dell'assemblea ma non riesce ancora ad assumere le decisioni in piena autonomia. Ciò è anche evidente nella preparazione del consiglio comunale: consente ancora che vengano iscritti all'ordine del giorno argomenti anche importanti senza un esame preventivo in commissione, così come non è riuscito a far comprendere ai presidenti delle commissioni l'importanza del loro lavoro. Ma ora, forse, stiamo chiedendo troppo al presidente!



2001. I compagni della sezione di Rifondazione Comunista durante l'organizzazione di "LIBERAZIONE", una delle più grandi feste di popolo svolte a Trinitapoli nell'ultimo ventennio.

Appello degli editorialisti per la crisi e il "furto di informazione"

La politica è scontro d'interessi, e la gestione di questa crisi economica e sociale non fa eccezione. Ma una particolarità c'è, e configura, a nostro avviso, una grave lesione della democrazia.

Il modo in cui si parla

della crisi costituisce una sistematica deformazione della realtà e una intollerabile sottrazione di informazioni a danno dell'opinione pubblica. Le scelte delle autorità comunitarie e dei governi europei, all'origine di un attac-

co alle condizioni di vita e di lavoro e ai diritti sociali delle popolazioni che non ha precedenti nel secondo dopoguerra, vengono rappresentate, non soltanto dalle forze politiche che le condividono (e ciò è comprensibile), ma an-

che dai maggiori mezzi d'informazione (ivi compreso il servizio pubblico), come comportamenti obbligati ("non-scelte"), immediatamente determinati da una crisi a sua volta raffigurata come conseguenza dell'eccessiva ge-

nerosità dei livelli retributivi e dei sistemi pubblici di welfare.

Alberto Burgio, Mario Dogliani, Gianni Ferrara, Luciano Gallino, Giorgio Lunghini, Alfio Mastropaolo, Guido Rossi, Valentino Parlato.

Il pensiero unico peggiora la crisi

INTERVISTA A LUCIANO GALLINO.

Secondo il sociologo è falso che dobbiamo rassegnarci ai tagli

STEFANO FELTRI
da "il Fatto Quotidiano"
25 luglio 2012, pag. 5

Lo chiamano "Furto di informazione": i cittadini verrebbero privati delle idee e delle analisi necessarie per capire la crisi. Possono leggere soltanto editoriali, o vedere servizi televisivi, che sostengono la stessa cosa: la crisi è colpa della spesa degli Stati e del debito pubblico. Per questo alcuni economisti, come Giorgio Lunghini dell'Università di Pavia, il giurista Guido Rossi hanno sottoscritto un appello. Una delle firme è quella di Luciano Gallino, sociologo torinese, firma di *Repubblica* e saggista (ha pubblicato *La lotta di classe dopo la lotta di classe*, per Laterza).

Secondo lei tutti i grandi giornali e le principali televisioni raccontano la crisi allo stesso modo?

Su qualunque mezzo di informazione si osserva una adesione totalitaria, nel senso politicamente forte, a dottrine economiche che hanno portato a questa crisi. Alla base delle dottrine neoliberali c'è il detto "bisogna affamare la bestia". Ci dicono che

quanto lo Stato fa è sempre troppo, in tutti i campi, nella sanità, nell'istruzione. Bisogna sempre e comunque ridurre la spesa sociale. Ed è quanto sta succedendo in Italia, nel nome del dogma secondo cui lo Stato deve essere ridotto al minimo, limitando le entrate e le sue spese. Una tesi che non sta in piedi da nessun punto di vista, ma che viene ripetuta dal 2007 in poi. Il keynesismo, il controcanto delle dottrine neoliberali, che vede nell'intervento dello Stato un fattore fondamentale per uscire dalla crisi, è stato applicato in misura fortissima per salvare le banche e il sistema finanziario. Siamo quindi davanti a una forma di keynesismo privato che è una singolare variante della dottrina neoliberale.

Ma proprio tutti seguono questo schema?

Diciamo di sì, al 90 o al 95 per cento. Ogni commento o analisi va in quella direzione, magari con segnali di rinascimento, riconoscendo che così si rischia una recessione. La grandissima parte di commentatori, anche di diverse parti politiche, sono dentro la dottrina neoliberale. Meno Stato a qualunque costo,

anche se il costo si scarica sulla gente comune.

Cosa manca nel racconto di questa situazione?

Bisogna cominciare a raccontare la crisi in modo diverso. Anche se in Italia ha delle peculiarità che non si possono ignorare, è una crisi delle banche. Non del debito pubblico. E per salvare le banche, a ottobre 2011 i governi europei avevano stanziato 4.600 miliardi di euro tra erogazioni dirette e garanzie. Il Pil di Francia, Germania e Italia messi insieme. Una delle maggiori catastrofi di questi anni è quella della Hypo Real Estate che è costata 142 miliardi di euro. Dobbiamo spiegare la crisi reale e riprendere dal tappeto sotto cui sono state sepolte le riforme dell'architettura finanziaria europea.

In America c'è Paul Krugman, sul New York Times, che scrive queste cose quasi ogni giorno. In Italia non c'è proprio nessuno che sia sfuggito alla visione che lei considera egemone?

Posso citare Giorgio Lunghini, un giurista come Guido Rossi che si è distinto nel prendere partito contro le dottrine dominanti.



Luciano Gallino.

Come si spiega che anche i giornali progressisti, come Repubblica, dove lei scrive, abbiano dato tanto sostegno a Monti applaudendo le sue richieste di sacrifici e i suoi tagli?

Le dottrine neoliberali hanno goduto di un monopolio sui cervelli che non ha precedenti storici. C'è poi l'idea che quasi certamente stiamo andando verso il disastro. Misure come quelle di Monti produrranno una recessione terribile, ma il non adottarle a molti sembra anche peggio. Perché sale lo spread, si rischia di non pagare i dipendenti pubblici e così via. Molti colleghi opinionisti, che in privato pensano si tratti di tagli inauditi e pericolosi, quando scrivono si accodano agli altri perché temono ancora di più la Borsa e le agenzie di rating. Tra due disastri scelgono il disastro minore, pur sapendo che si tratta di un disastro. Ma non mi chiedo di fare nomi.

Quali sono le conseguenze di questa uniformità intellettuale e di comunicazione?

Bisogna capire che la crisi stessa può diventare una forma di governo. Il più grande fattore della crisi è la distribuzione del reddito, negli Stati Uniti e in Germania. Dinanzi al rischio che la gente scendesse in piazza coi forconi, la crisi è stata presentata come l'eruzione del vulcano Krakatoa. Si è diffusa una forma di governo fondata sulla diffusione della paura.

Anche Monti ha un governo fondato sulla paura?

È soltanto l'ultimo disdozzine e dozzine di governanti, basti pensare a cosa ha fatto nel Regno Unito Gordon Brown, che dopo il fallimento delle banche ha detto: "Dovremo tagliare tutto e chiedere sacrifici, ma lo stiamo facendo per voi".

Come uscire dalla crisi:
Crescita e intervento pubblico

Il nostro appello e l'ordine del discorso

di ALBERTO BURGIO

La crisi è fatta di dinamiche economico-finanziarie, alla base delle quali operano, sul piano nazionale e «globale», determinati assetti di potere e una determinata struttura dei processi di produzione e circolazione. Su questo terreno si sono verificate, a partire dal 2007, le vicende che hanno innescato la tempesta finanziaria. Ma la questione che subito

crisi a due cause: la crisi fiscale (dovuta a un eccesso di spesa pubblica - i cosiddetti sprechi - in materia di welfare e di pubblico impiego) e la sproporzione tra retribuzioni e produttività del lavoro. Da qui fa discendere, a catena, la crisi dei debiti sovrani, i severi verdetti delle agenzie di rating e le decisioni dei mercati finanziari. Dopodiché la terapia è scontata: essa impone una «rigorosa» politica di tagli (santificata nel fiscal compact), licenziamenti e blocco delle

scelgono altri obiettivi, posto che speculare è la loro ragion d'essere.

L'altra interpretazione della crisi, familiare ai lettori di questo giornale, rovescia la prospettiva. Sostiene che la crisi sia figlia dell'assenza di regole al movimento del capitale industriale (delocalizzazioni) e finanziario (speculazione), della povertà dei corpi sociali (provocata proprio dalle «terapie» propugnate dalla prima ipotesi) e della socializzazione delle perdite dei privati (a cominciare dalle banche, alle quali gli Stati hanno regalato migliaia di miliardi di euro, 4600 nella sola eurozona). Afferma che, lungi dall'essere giudici imparziali, le agenzie di rating lavorano per la privatizzazione delle democrazie (in quanto i governi obbediscono alle loro decisioni), oltre a spianare la strada alla speculazione. Ritiene che le politiche adottate dai governi servano soltanto a drenare enormi ricchezze verso le oligarchie finanziarie.

E suggerisce misure di tutt'altro segno: regolazione dei mercati (non c'è bisogno di essere in tutto d'accordo con Lenin per avere una buona opinione degli accordi di Bretton Woods); una riforma della Bce che ne faccia una vera banca centrale (come la Fed e la Bank of England, che dal 2008 acquistano massicciamente i rispettivi titoli di Stato); incremento dell'occupazione (a cominciare dal settore ambientale, dal welfare e dalla formazione) e riduzione dell'orario di lavoro per accrescere la domanda aggregata; equità fiscale (anche per mezzo di prelievi strutturali su patrimoni e rendite); drastica riduzione della spesa militare. Sottesa a questa prospettiva è la tesi enunciata di recente da Amartya

Sen, secondo il quale questa crisi non è il sintomo del fallimento degli Stati, bensì l'effetto del fallimento del mercato, che gli Stati hanno provveduto a salvare. Quanto alle proposte (da tempo avanzate da autorevoli studiosi, tra cui Luciano Gallino, Giorgio Lunghini e Guido Rossi), esse dimostrano come la stucchevole litania che ne lamenta l'assenza rientri nella sistematica disinformazione che abbiamo denunciato. Ora, poniamo che questa pedestre sintesi sia accettabile: che cosa ne discende riguardo alle questioni poste dalla nostra lettera? Una conseguenza molto semplice che, come ha osservato Carlo Freccero, chiama in causa direttamente i compiti dell'informazione e, indirettamente, la qualità della nostra democrazia e le relazioni pericolose tra potere economico e potere politico al tempo della «neoliberalismo globalizzato». Se è vero che esistono due letture della crisi, di entrambe queste letture la stampa ha il dovere di tenere conto. Questo dovere incombe in primo luogo sul servizio pubblico (in Italia, la Rai) e sulle maggiori testate indipendenti, sempre che esse intendano assolvere una funzione nazionale e non operare come partiti politici. Tenere conto della presenza di due posizioni contrapposte significa, in questo caso, non presentare quelle dei governi europei e delle istituzioni comunitarie come risposte obbligate, bensì, se non altro, spiegare che si tratta di scelte coerenti con una di queste posizioni, e da essa imposte. Quando un governo decide di tagliare ancora le pensioni, di cancellare l'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, di «rivedere la spesa» riducendo posti di lavoro e servizi, di aumentare la pressione fiscale sul lavoro dipendente e di alienare il patrimonio pubblico, la stampa libera di un paese democratico ha il preciso dovere di spiegare al pubblico dei non addetti ai lavori che ciò non avviene perché «c'è la crisi», ma perché questo governo considera indiscutibile la sovranità dei

mercati e ritiene giusto subordinarle ogni altro interesse. Dopodiché tutto il dibattito su chi è tecnico e chi politico andrebbe, come merita, dritto in archivio. Ognuno vede che - fatte pochissime eccezioni - l'informazione non assolve questo dovere, che probabilmente nemmeno riconosce. La nostra lettera ha denunciato tale stato di cose, sottolineandone la rilevanza sul terreno democratico. E proprio perché siamo convinti del nesso che lega informazione e democrazia, abbiamo chiamato in causa anche le massime autorità dello Stato, che a nostro giudizio rischiano di venir meno all'obbligo di imparzialità nella misura in cui offrono il proprio incondizionato sostegno alle scelte politiche del governo, sposandone, per ciò stesso, le legittime ma discutibili opzioni teoriche. Siamo ingenui? Ignoriamo che tutto ciò non avviene per caso? È probabile che ogni denuncia scontata un po' d'ingenuità, ma saremmo imperdonabili qualora ritenessimo che un appello all'onestà intellettuale possa risolvere ogni problema. Vi è tuttavia un eccesso di realismo in chi ritiene inevitabile che la stampa («l'avversario») sia reticente o foziosa. Non è scritto che il servizio pubblico debba condurre battaglie di parte, e comunque non è accettabile e va denunciato. Altrimenti perché indignarsi per le censure e la disinformazione che spesso, a ragione, gli imputiamo? E perché cercare di impedirle? Quanto alla stampa indipendente, anch'essa ha qualche problema di legittimazione, e non potrebbe rivendicare apertamente il diritto di nascondere ai propri lettori una parte significativa della verità. Tra l'ingenuità e un iperrealismo che rischia di regalare alibi alla disinformazione, preferiamo credere che il confronto delle idee comporti una sfida impegnativa per tutti. Non per caso il silenzio (quello di chi semplicemente preferisce ignorare tutta questa discussione) resta la via più comoda, anche se di certo non la più nobile. 



si pone - basta un attimo per comprenderlo - è che qualunque cosa si dica a questo riguardo è frutto di interpretazioni. Soltanto persone faziose, intolleranti come Giuliano Ferrara possono pretendere che un'opinione (la loro) sia «oggettiva» e inoppugnabile. Chiunque altro converrà che ogni narrazione implica assunzioni teoriche, ipotesi e, appunto, interpretazioni.

Nel caso della crisi, semplificando al massimo, si fronteggiano due schemi interpretativi. Il primo, mainstream e prevalente sul piano politico, riconduce la

assunzioni, deflazione salariale, privatizzazioni e alienazione del patrimonio pubblico, riduzione delle tutele e dei diritti del lavoro dipendente. L'idea-base di questa visione (coerente col discorso sulle «compatibilità» che da venticinque anni fa proseliti anche a sinistra) è che da mezzo secolo viviamo (più precisamente: la massa dei lavoratori dipendenti vive) «al di sopra delle nostre possibilità». La speranza che la informa è che il «risanamento» della finanza pubblica «rassicuri» i mercati e plachi la fame degli speculatori. O meglio: che questi

La lezione di Bacone e la finanza che nessuno vuole mettere in regola

GUIDO ROSSI
Il Sole 24 Ore, 8 aprile 2012

Se per una sorta di Odissea nello spazio e nel tempo, ad esattamente quattro secoli di distanza, rivivesse il grande filosofo Francesco Bacone, scoprirebbe che questo periodo, lungi dall'aver abbandonato ogni sorta di ideologie come si è soliti sostenere, s'è abbarbicato a fantasmi metafisici ancor più gravi. Bacone non avrebbe alcuna difficoltà a qualificare come "idola fori" (idoli del mercato) che sfuggono alla realtà, ma tuttavia condizionano i comportamenti umani e in modo particolare quelli dei governanti, quei principi ideologicamente indi-

sia tratto finora alcun insegnamento per proporre una seria disciplina dei mercati finanziari, come era avvenuto con Roosevelt dopo la crisi del 1929. Anzi, gli adepti alla religione della deregolamentazione e del mercato libero sono pronti ancora a sostenere che non è stata la deriva finanziaria che ha creato una bolla speculativa, che ivi rimane, superiore a circa dieci volte il Pil mondiale, cioè il lavoro dell'umanità, bensì il desiderio spasmodico degli americani di possedere una casa che avrebbe originato i subprime mortgages, nonché l'ambizione di organizzare le Olimpiadi che avrebbe rovinato la Grecia.

Pur non essendo finora stata presa alcuna decisione per garantire la difesa

concentrano in poche istituzioni, si trasformano da modeste mediatrici in potenti monopoliste, che dispongono di quasi tutto il capitale liquido di tutti i capitalisti e piccoli industriali, e così pure della massima parte dei mezzi di produzione e delle sorgenti di materie prime di un dato paese e di tutta una serie di Paesi». La frase è di Lenin in "L'imperialismo, fase suprema del capitalismo" (capitolo secondo).

Che dire allora del rapporto annuale della Federal americana di Dallas del 2011, appena pubblicato, nel quale si precisa che il sistema finanziario americano va cambiato perché la percentuale di ricchezza controllata dalle cinque più grandi istituzioni bancarie ha raggiunto il 52% e questa loro dimensione ha creato complessità, magnificando le opportunità per l'opacità, e l'incapacità di valutare i rischi. Sottolinea il rapporto che la legge Dodd Frank e il Consumer protection act nulla hanno fatto per frenare il continuo aumento della concentrazione dell'industria bancaria americana. Vi è poi

un deciso attacco su quale oramai sono d'accordo i maggiori studiosi americani, per distruggere i vari pregiudizi, come quello che impedisce alle grandi banche, perché portatrici di "rischio sistemico", di fallire.

Il principio "too big to fail" (troppo grandi per fallire), oltre che essere antidemocratico, non risolve il problema che secondo il rapporto può essere solo



affrontato in senso contrario, cioè con la riduzione delle dimensioni delle grandi istituzioni finanziarie.

Tutto ciò impedirebbe anche, come sottolineato da Andrew Haldane (London Review of Books, 23 febbraio 2012), direttore esecutivo della Banca d'Inghilterra, gli odiosi compensi dei responsabili delle istituzioni bancarie che costituiscono poi la base vera dell'indignazione di tutti gli "Occupy Wall Street" e via dicendo.

Finirebbe così l'incredibile paradosso attraverso il quale gli Stati e le Banche centrali, coi denari dei contribuenti, salvano le grandi istituzioni finanziarie, alimentandone la speculazione.

La contropartita è che con l'iniezione di denaro pubblico la grande specu-

lazione privata dei mercati sta governando gli Stati.

Ma ciò che ancora più sorprende è che il primo ministro cinese Wen Jiabao in un appassionato intervento di mercoledì scorso dichiarava testualmente: «Francamente, le nostre banche fanno profitti troppo facilmente, perché occupano una posizione di monopolio ed è necessario ridurre la loro influenza politica e affrontare una vera riforma del sistema finanziario, cominciando con ridimensionare i grandi monopoli bancari».

Qualche anima candida si potrà forse sorprendere delle vicende del capitalismo di Stato cinese, ma forse sarebbe l'ora che i responsabili della cosa pubblica abbandonassero gli idolatri e ritornassero a difendere lo Stato di diritto.



scussi e a loro volta componenti di una catafratta ideologia. *La tesi che all'inizio della crisi economica pareva destinata a essere messa in discussione, ma non lo è, sta tutta nel riconoscimento di astratti e opachi sovrani che vengono chiamati "mercati", e che paiono comandare il mondo.*

È stupefacente pertanto che dalla crisi del capitalismo finanziario non si

dei diritti e delle democrazie costituzionali occidentali, da più parti ci si interroga finalmente su quale sia la vera funzione degli istituti di credito ed in modo particolare delle banche, prime protagoniste del capitalismo finanziario. *Verrebbe qui d'istinto il desiderio di citare testualmente una frase di circa un secolo fa: «Ma, a mano a mano che le banche si sviluppano, e si*

Guido Rossi, 81 anni, è un giurista ed avvocato; come senatore per la Sinistra Indipendente è stato promotore dell'inserimento delle legislazioni antitrust, sulle OPA e sull'insider trading nell'ordinamento italiano.

Come uscire dalla crisi:
Crescita e intervento pubblico

Per salvare l'Italia Monti faccia cose di sinistra

A cura di NICCOLÒ CAVALLI
Intervista a Giorgio Lunghini
(Linkiesta, 11 febbraio 2012)

Professor Lunghini, in cosa consiste la teoria economica neoclassica?

Al contrario dell'economia politica a essa precedente, l'economia neoclassica considera l'individuo, e non le classi sociali, quale oggetto della propria analisi, un individuo che è caratterizzato e studiato come un essere perfettamente razionale e con una conoscenza perfetta del futuro, intento a massimizzare la propria funzione di utilità. Questo individuo si muoverà, nello spazio astratto di un mercato in cui la moneta non conta nulla, entro i limiti imposti dalle proprie risorse e dalle strategie degli altri individui, fino a che tale interazione non condurrà all'equilibrio. Anche quando l'analisi neoclassica viene problematizzata, tentando di integrarla con asimmetrie informative, aspettative razionali, o distinguendo tra breve e lungo periodo, l'impostazione di base rimane quella ora descritta. **E che cosa c'è che non va in questa impostazione?**

Il mondo neoclassico è dominato dall'armonia invece che dal conflitto, dalla razionalità invece che dall'incertezza, dall'equilibrio invece che dalla crisi: chiunque può rendersi che non si tratta affatto di una descrizione realistica della realtà in cui viviamo. È significativo che l'economia neoclassica non abbia una teoria delle crisi, ossia non preveda la crisi come

possibile esito endogeno del sistema. Questo, alla luce dei fatti, dovrebbe già essere un motivo sufficiente per abbandonarla; ed è politicamente preoccupante che le ricette proposte per uscire dalla crisi non facciano altro che ispirarsi proprio alla sua filosofia, che è quella del *laissez faire*. Il mercato del lavoro, ad esempio, è concepito come inefficiente quando sindacati troppo potenti impongono un salario più alto di quello d'equilibrio: per la teoria neoclassica, la soluzione consiste nell'indebolire i sindacati e creare maggiore concorrenza tra i lavoratori, così da eliminare gli attriti artificiali e determinare un saggio salariale più basso, di equilibrio, in corrispondenza del quale non vi sarà disoccupazione involontaria, così che la produzione che ne risulterà sarà interamente venduta. È questo l'impianto ideologico che giustifica l'articolo 18, e diminuire le tutele ai lavoratori.

Cosa direbbero, invece, i classici?

David Ricardo era giunto, al termine di un ragionamento analitico molto rigoroso, a dimostrare una cosa che sembrerà molto semplice, ossia che se i salari sono alti, i profitti saranno bassi, e viceversa. In una società divisa in classi, il prodotto sociale non andrà tutto ai lavoratori, ma viene diviso tra i percettori di rendita, i capitalisti e i lavoratori stessi. In quest'ottica, nella sfera della distribuzione non vi è armonia, come sostiene la teoria neoclassica quando si concentra sulla "produttività marginale", ma vi è conflitto: tra i rentiers e i ca-

pitalisti, e tra i capitalisti e i lavoratori. Piero Sraffa riprese questo punto, mostrando ineccepibilmente, e con un inconfutabile apparato matematico, che l'armonia distributiva postulata dalla teoria neoclassica non è dimostrabile: non esiste nessun livello "naturale" del salario, e non esiste nessuna configurazione "di equilibrio" nella distribuzione del prodotto sociale, poiché esso sarà distribuito, oltre che in base alle condizioni tecniche della produzione, in funzione dei rapporti di forza e delle variabili monetarie e finanziarie. Il risultato di questa critica è però stata la *damnatio memoriae* caduta su Sraffa e su tutto il suo lavoro.

Tra gli autori classici, lei cita anche Marx.

Marx è l'unico autore che fornisce una teoria della crisi, eppure è proprio lui a mostrare che il capitalismo potrebbe anche riprodursi senza incontrare crisi, ma se e soltanto se la distribuzione del prodotto sociale fosse tale da non generare situazioni in cui i redditi sono troppo bassi per sostenere la domanda, ossia quando la distribuzione della ricchezza viene spostata dai salari ai profitti. Marx parlava in questo senso di "crisi di sovrapproduzione"; il che però non significa che "abbiamo prodotto troppo", poiché si tratta di una sovrapproduzione relativa: rispetto alla capacità d'acquisto, non rispetto ai bisogni della società, che sono anzi spesso frustrati proprio da questo meccanismo di mercato, che lascia le parti non abbienti della popolazione in stato di privazione.



L'altra condizione individuata da Marx era che moneta, banca e finanza avrebbero dovuto essere funzionali soltanto al processo di produzione e riproduzione del sistema, e non dare invece luogo a sovraspeculazione e a crisi di tesaurizzazione. Se le merci non si vendono, infatti, è anche perché la ricchezza viene tesaurizzata oppure utilizzata per attività speculative. Keynes condivise con Marx quest'analisi.

Ma Keynes non era convintamente antimarxista?

Da buon liberale inglese nato nell'Ottocento lo era, certo, ma d'altronde lo stesso Marx dice di sé *je ne suis pas marxiste*. Il punto su cui Keynes si trovò in accordo con Marx è la critica alla teoria standard, che considerava neutrale la moneta, cioè vede la moneta come un semplice mezzo per lo scambio di merci, mentre nella realtà capitalistica la moneta viene domandata di per sé stessa. Questo potrebbe essere considerato un comportamento irrazionale: perché mai detenere moneta, così rinunciando all'utilità derivante dall'acquisto di un bene oppure all'interesse fornito dall'acquisto di titoli? Solamente Paperon

de' Paperoni ama il denaro in quanto denaro! In realtà, spiega Keynes, nel mondo reale è perfettamente razionale detenere moneta in forma liquida, poiché viviamo in un mondo incerto, e la domanda di moneta tende a crescere con l'aumentare della nostra percezione di incertezza, così come tenderà in questo caso a crescere il tasso di interesse, ossia il premio che chiediamo per separarcene. Ma il tasso di interesse, unito all'incertezza circa il futuro, sono proprio le due determinanti delle scelte di investimento da parte degli imprenditori, che potranno dunque prendere decisioni non ottimali e far sì che il sistema economico in cui viviamo resti in una condizione cronica di attività subnormale per un periodo considerevole, senza una tendenza marcata né verso il collasso completo. Ecco il paradosso della povertà in mezzo all'abbondanza; e ecco la necessità di un intervento dello Stato, se del sistema economico in cui viviamo si vogliono eliminare i difetti principali: la disoccupazione e la distribuzione arbitraria e iniqua della ricchezza e del reddito.

E come si può intervenire per eliminare questi difetti?

Nell'ultimo capitolo della *Teoria generale*, Keynes propone tre linee di intervento: una redistribuzione del reddito per via fiscale (imposte sul reddito progressive e elevate imposte di successione), l'eutanasia del rentier, e un certo, non piccolo, intervento dello Stato nell'economia. La ricetta keynesiana è, di per sé, anche se a ciò non era intesa, una ricetta per l'equità e per la crescita. La redistribuzione del reddito (peraltro predicata dall'articolo 53 della Costituzione italiana) comporterebbe un aumento della propensione marginale media al consumo e dunque della domanda effettiva. L'eutanasia del rentier, dunque del "potere oppressivo e cumulativo del capitalista di sfruttare il valore di scarsità del capitale", renderebbe convenienti anche investimenti a redditività differita e bassa agli occhi del contabile, quali normalmente sono gli investimenti a alta redditività sociale, come la sanità o l'educazione. Per quanto riguarda l'intervento dello Stato, secondo il Keynes de *La fine del laissez faire*, il suo compito è proprio quello di svolgere efficacemente quelle attività che cadono al di fuori del raggio d'azione degli individui, senza sovrapporsi ad essi. Ricordo che l'Italia, a questo proposito, ha una tradizione illustre, purtroppo tradita.

Come giudica in questo senso l'azione del governo?

La politica del governo è stata sino ad ora improntata a una politica dei "due tempi": si tratta di una strategia per definizione fallimentare. Il vincolo di bilancio è un problema reale, certo, ma non è l'unico: l'equità e la crescita sono altrettanto importanti, e si doveva agire simultaneamente nei confronti di questi due aspetti - anche perché le condizioni del debito pubblico italiane non sono affat-

to disastrose, mentre ciò che spaventa gli investitori è principalmente il fatto che l'economia non cresca da almeno 10, 15 anni. Pierluigi Ciocca, che è stato il primo a parlare, già nel 2003, di un "problema di crescita dell'economia italiana", ha di recente ha suggerito tre mosse per l'economia italiana, che a integrazione della ricetta keynesiana assicurerebbero a un tempo rigore, equità e crescita.

Di quali misure stiamo parlando?

Ciocca individua tre voci di spesa su cui intervenire: i trasferimenti alle imprese, che sono spesso forme d'inefficienza se non di illegalità e corruzione, e che alimentano un sistema imprenditoriale affetto da nanismo, con bassi standard tecnologici e scarsa propensione all'innovazione. Questi trasferimenti dovrebbero diminuire almeno di 2 punti percentuali. Gli acquisti di beni e servizi della pubblica amministrazione andrebbero poi centralizzati e ridefiniti, ricontrattando i prezzi fuori mercato, riducendo complessivamente le uscite dal 6 al 9%. Infine, la spesa per il personale potrebbe diminuire circa del 10% con un parziale turnover, tenendo fermi i salari unitari. Assieme ad alcune misure a sostegno della produttività (dagli interventi per le infrastrutture e per la diminuzione della pressione fiscale alla revisione del diritto societario, delle procedure concorsuali, del processo civile, della tutela della concorrenza e del diritto amministrativo) e della domanda (attraverso una *spending review* dei conti pubblici, per individuare le spese improduttive e tagliarle, aumentando al contempo le spese produttive), queste misure potrebbero portare ad una crescita in 5 anni del 2,5% in termini reali.

Eppure il presidente Monti ha promesso una crescita del 10% con le liberalizzazioni e ha dichiarato che, rispetto alla crisi, siamo a metà del guado.

Sarebbe utile, intanto, spiegare in quanto tempo è prevista questa crescita. In ogni caso, non si risolvono problemi strutturali con 500 notai in più e il doppio dei taxi o delle farmacie. Occorre piuttosto rendersi conto che la crisi non è affatto a metà del guado, e chiunque conosca l'andamento dell'export e della crescita ne è perfettamente consapevole. Senza contare l'occupazione, che va malissimo: è oggi all'8-9% e, facendo i conti veri, cioè conteggiando cassaintegrati, scoraggiati e inattivi, è plausibile che questa cifra possa

scendere. D'altra parte, la finanza è diventata un gioco fine a se stesso. In condizioni normali, la finanza è un gioco a somma zero: c'è chi guadagna e chi perde; ma quando essa assume le forme patologiche di una ingegneria finanziaria alla Frankenstein, ci perdono tutti: anche e soprattutto quelli che non hanno partecipato al gioco. Questi processi si sono diffusi in tutto il mondo, grazie alla globalizzazione e alla conseguente sincronizzazione delle diverse economie nazionali; e grazie all'assenza di un coordinamento della divisione inter-

e da investitori internazionali che continuamente sottopongono a giudizio, anche per mezzo delle agenzie di rating, le politiche dei governi nazionali; e che se giudicano "irrazionali" tali politiche - perché contrarie ai loro interessi - votano contro di esse con fughe di capitali, attacchi speculativi o altre misure a danno di quei paesi e in particolare delle varie forme di stato sociale. I governi democratici hanno dunque un doppio elettorato: i loro cittadini e il senato virtuale, che normalmente prevale. Infatti è



essere stimata attorno al 12%. A questo va aggiunto che la quota di giovani disoccupati è altissima, quasi al 40%, e che, quando i giovani lavorano, sono lavoratori temporanei, precari, e sono sempre i primi a essere licenziati. Si tratta di una condizione drammatica di crisi economica e politica, che coinvolge un'intera generazione e, con essa, tutto il Paese.

Professore, ma come siamo finiti in questa situazione?

Negli ultimi anni si è avuto un cospicuo spostamento, nella distribuzione del reddito, dai salari ai profitti e alle rendite; e dunque si è determinata una insufficienza di domanda effettiva e una disoccupazione cre-

nazionale del lavoro e di un appropriato ordinamento monetario e finanziario internazionale. Così che i singoli paesi si trovano a dover fronteggiare le conseguenze della crisi ciascuno da solo, ma non autonomamente; bensì, in Europa, secondo le direttive della Banca Centrale Europea e, in generale, del "senato virtuale".

Che cosa intende per "senato virtuale"?

Il "senato virtuale", secondo una definizione che Noam Chomsky mutua da Barry Eichengreen, è costituito da prestatori di fondi

questa una crisi tale che, se non se ne esce, avrà conseguenze gravissime non soltanto economiche (una lunga depressione), ma soprattutto politiche. Il Novecento europeo ha insegnato che dalla crisi si esce a destra. Uscite a destra che oggi non sfoceranno in nazifascismo; ma più probabilmente - poiché la seconda volta le tragedie si presentano come farsa - in forme di populismo autoritario. Con Tolkien al posto di Heidegger e gli Hobbit al posto delle Walkirie.

Giorgio Lunghini, 74 anni, è un economista e professore universitario. Membro dell'Accademia Nazionale dei Lincei e della Fondazione Giuseppe di Vittorio.

Un ritrovo per giovani universitari e non solo

Nel Choc House di Nazareno e Lorella gli scacchi si mescolano ai libri, al profumo inebriante del cioccolato, del caffè, del tè e alla raffinatezza del locale

ANTONIETTA D'INTRONO

È un locale originale per una cittadina come Trinitapoli che ha sempre concepito il bar come luogo di sosta per chiacchierare e consumare con gli amici al tavolo un caffè, un gelato o una granita.

Choc House è, innanzitutto, caratterizzato dalla dolcezza della Venchi che produce uno dei cioccolati più buoni e apprezzati nel mondo e dalla grande varietà di tè, espressini caldi e freddi e cioccolata calda. Ma accanto a queste squisitezze i giovani titolari del bar, Nazareno d'Ambrosio e Lorella Acquafredda hanno arricchito la sala bar di altri piacevoli passa-

tempi: una libreria colma dei romanzi dei più grandi narratori italiani e stranieri, tavolini con i quotidiani e altri con le scacchiere.

Dunque tre angoli relax: di lettura, di gioco e di conversazione che quotidianamente vengono occupati da studenti e da giovani lavoratori desiderosi di trascorrere il loro tempo in modo intelligente.

Nazareno e Lorella sono ben attenti a soddisfare tutte le richieste di una clientela giovane ed esigente e sono sempre pronti ad aderire ad iniziative culturali per vivacizzare il loro bar.

Da tre anni, ad esempio, propongono in febbraio, in collaborazione con il Centro di Lettura



L'interno del bar Choc House un Via Cairoli.

GlobeGlitter, la giornata di risparmio energetico intitolata "M'illumino di meno". Per una serata si

gioca, si chiacchiera e si beve romanticamente al lume di candela. È, insomma, un bar dove le

idee si sposano con il profumo eccitante della cioccolata al peperoncino.

17 anni di fedeltà

È morto Staff, un simpatico bastardo che ha regalato alla gente del quartiere tante ore di gioco e di allegria nei suoi lunghi

17 anni di vita.

Uno dei suoi tanti amici gli ha dedicato questo pensiero: "Non so se esiste un paradiso per i cani ma

se ci fosse mi auguro che sia "gestito" da Staff e che noi fossimo i suoi ospiti occasionali ma fedeli".



Il cane Staff gioca con Dora, una delle sue più grandi amiche.

Trinitapoli: città di centenari



12 giugno 2012: nonna Maria festeggia i 100 anni circondata dall'affetto della sua famiglia.

Come mai l'acqua del mare diventa rossa?

Pubblichiamo alcune foto che ci inviano i bagnanti scattate nei pressi della Foce Carmosina e sollecitiamo tutte le autorità competenti a dare una risposta urgentissima



Chiusa l'agenzia turistica comunale

ANTONIAETTA D'INTRONO

L'organizzazione di soggiorni climatico-termali per anziani ha radici antiche nel comune di Trinitapoli. Nel passato, le amministrazioni comunali organizzavano viaggi nelle località termali per consentire agli anziani meno abbienti di trascorrere un periodo di relax e di cure.

Le spese di viaggio, di vitto e alloggio, di cure termali e di serate di divertimento era-

no totalmente a carico del comune. Il servizio reso in maniera totalmente gratuita aveva la sua utilità sociale poiché consentiva un riposo salutare a tutti quei cittadini che non se lo potevano permettere a causa delle loro precarie condizioni socio-economiche.

Man mano che si è andati avanti nel tempo il ruolo del comune si è trasformato da organizzatore e fornitore di un servizio sociale ad operatore turistico. Importante protagonista di questa mutazione è stato certamente l'assessore ai

Servizi Sociali Nicola di Feo. I soggiorni climatici non sono stati più organizzati per gli anziani meno abbienti ma al contrario a favore di coloro che potevano accollarsi totalmente le spese del soggiorno, delle cure e delle escursioni. Il comune ha pagato soltanto le spese del pullman. Una attività insomma che il comune trasformatosi in operatore turistico svolgeva in sleale concorrenza con le agenzie di viaggio e del tutto inutile se rivolta a quella fascia di cittadini che ben potevano fare a

meno delle poche decine di euro di contributo comunale sulle spese di viaggio.

Un andazzo che non poteva durare più a lungo tant'è che quest'anno molti dei partecipanti abituali, pur di non ricevere dal comune l'elemosina del pullman, si sono rivolti al partito socialista nella persona di Antonio Marcellino che autonomamente ha organizzato il soggiorno.

Stesso risultato si è ottenuto con la Festa ANNI D'ARGENTO del 15 dicembre 2011 u.s., completamente

disertata dagli evergreen trinitapolesi che, in cambio del trasporto in bus alla Sala Fontana di S. Ferdinando, avrebbero dovuto pagare a coppia 80 euro per il costo del pranzo. Il comune aveva, cioè, impegnato l'ufficio dei Servizi Sociali per organizzare una festa che sono stati in grado di pagarsi e di animarsi da soli gli arzilli pensionati di Trinitapoli. Al trasporto in pullman hanno preferito le loro automobili e la libertà di scegliersi il locale, il pranzo e l'animazione. 

I giovanissimi vecchi di Trinitapoli

Sono l'esempio di come la vecchiaia possa essere, al di là della perdita della forza fisica, un periodo di riposante libertà di "azione"

ANTONIETTA D'INTRONO

Gino Di Bitonto ha superato gli 80 anni da un pezzo, ma nessuno dei suoi compagni di partito ha percepito in lui grandi mutamenti: sempre attivo e energicamente critico nei confronti dei "neo-fascisti di oggi". È ancora in prima fila nelle conferenze pubbliche, segue i comizi in piazza con lo stesso cipiglio di qualche decennio fa e siede di pomeriggio davanti alla sezione del suo amatissimo ex P.C.I. per commentare le notizie politiche dell'ultimo "comunicato" televisivo.

Peppino Filipponio, ex assessore alla cultura di Trinitapoli e D.S.G.A., dirigente di segreteria, in pensione, passeggiando sotto gli alberi della villa, sventola i suoi 80 anni con disinvoltura e, con la sua solita chiassosa e allegra ironia, stimola un gruppo di giovani impiegati a creare il movimento "LIBERA EVASIONE". I dipendenti pubblici, infatti, non possono evadere le tasse alla pari dei professionisti liberi, essendo prelevate già alla fonte. E allora che si aspetta a protestare?

Gino e Peppino, insieme a tanti altri casalini, sono l'esempio di come la vecchiaia possa essere, al

di là della perdita della forza fisica, un periodo di riposante libertà di "azione", intendendo per azione il movimento e l'energia contagiosa delle idee.

I giovani vecchi della nostra Trinitapoli non amano piangersi addosso. Pertanto da mattina a sera, d'estate, li vedi o sotto gli alberi a chiacchierare animatamente, o in campagna a raccogliere frutta e togliere erba secca o davanti alle loro associazioni, di pomeriggio "a llarinfrescata" a giocare alla Maniglia a coppie, un gioco che nei centri limitrofi viene chiamato Mediatore.

Anche Laura Napolitano, 100 anni il 1° agosto, non ha trascorso gli ultimi decenni nell'ansiosa attesa della fine perché ha trasformato ogni giorno prezioso che gli è stato donato in un'occasione per ridere, dare consigli ai giovani, cucire, cucinare e fare i suoi cruciverba sino a quando la vista l'ha accompagnata. Tutti però la coccolano per ascoltare i suoi racconti che hanno sempre il profumo dei desideri e degli entusiasmi giovanili. Vivere a lungo può, talvolta, significare di aver avuto il tempo di scoprire la formula magica della felicità. Auguri alla centenaria dal cuore di ragazza.



Un giro di "Maniglia".



Via Caprera, luogo d'ombra prediletto dai pensionati.

I 100 anni di Laura

ANTONIETTA D'INTRONO

Laura Napolitano si è sposata nel 1935 e nel 1936 ha avuto il pri-

mo dei suoi 8 figli. Ora ha 16 nipoti e 19 bisnipoti. È una vivace ed allegra signora che coltiva ancora tanti interessi e che tra gli amati cruci-

verba, le ricette di cucina ed i programmi televisivi (non i varietà per carità!) racconta pezzi della sua lunga, interessante e difficile esistenza segnata da ben due guerre mondiali.

L'abbiamo intervistata 6 anni fa, in occasione del suo 94esimo compleanno ed abbiamo stampato il resoconto

della chiacchierata nella pubblicazione MI CHIAMO NARA, trame tessute con parole di donna lunga, interessante e difficile esistenza segnata da ben due guerre mondiali. Riportiamo la conclusione del suo racconto:

"Tra gli oggetti che conservo ancora con tenerezza ed orgoglio c'è la mia fede nuziale che con uno stratagemma

riuscii a non regalare a Mussolini. Dare l'oro alla patria significava fare la guerra. E a me la guerra non è mai piaciuta. Tutti pensano che ad una vecchia non interessa il futuro. Non è vero. Sarei ancora pronta a battermi, come ho sempre fatto, per assicurare la pace ai miei figli e nipoti!".

Il prof. Antonino Zichichi inaugura il Telescopio di Trinitapoli

L'evento fa parte del progetto EEE (Extreme Energy Events). Lo scopo è quello di studiare i cosiddetti "raggi cosmici", particelle energetiche provenienti dallo spazio esterno, alle quali è esposto qualsiasi tipo di corpo celeste

FLAVIO LABIANCA

Un telescopio all'avanguardia in un liceo classico. L'associazione sembra strana, ma è proprio quello che è successo all'Istituto Staffa di Trinitapoli. Il telescopio MRPC per il rilevamento dei raggi cosmici è stato, infatti, inaugurato il 31 maggio, alla presenza di alunni e docenti dell'Istituto, dal professor Antonino Zichichi, fisico italiano e docente all'Università di Bologna, conosciuto per la sua lotta al Darwinismo, per le sue numerose apparizioni televisive, ma soprattutto per l'estrema semplicità con cui tratta argomenti complessi.

L'evento fa parte del progetto EEE (Extreme Energy

Events) promosso dallo stesso Zichichi. Lo scopo del progetto è quello di studiare i cosiddetti "raggi cosmici", particelle energetiche provenienti dallo spazio esterno, alle quali è esposto qualsiasi tipo di corpo celeste.

La conferenza del Professore è stata preceduta dall'esibizione di un quartetto di archi. La linea guida dell'eccentrico discorso del fisico è stata la divergenza tra "scienza galileiana" e "scienza della complessità". Il problema consiste nella difficile scelta della strada da prendere, ma il professore ha dimostrato, con un discorso lineare ed abbastanza intuitivo, che entrambe le scienze hanno una matrice comune.

L'elemento caratterizzante della conferenza è stata



Studenti liceali con il prof. Zichichi.

l'estrema semplicità con cui il professore ha condotto il discorso, per far sì che fosse comprensibile a tutti i presenti.

L'obiettivo primario di Zichichi è, infatti, quello di far appassionare i giovani alla scienza, attraverso una politica di

sensibilizzazione, rendendo i giovani protagonisti del progresso scientifico.

"Miò scritto" da marzo a maggio

Cronaca di un seminario finito. Ma non per sempre. A ricordarcelo le biografie senza tempo dei partecipanti



Il gruppo dei "biografi" al completo.

ANTONIETTA D'INTRONO

Abbiamo iniziato "dalla fine" cimentandoci subito nella creazione del nostro epitaffio, su ispirazione di un pezzo della poetessa W. Szyborska. Subito do-

po, abbiamo tirato fuori dal nostro armadio immaginario l'indumento che ci rappresentava di più. All'incontro successivo, in soli 10 minuti, abbiamo descritto il momento che tutti assieme stavamo vivendo: si trattava di una prova di Momentismo.

Ci siamo, poi, intervistati l'un l'altro seguendo precise indicazioni giornalistiche e la volta seguente ci è toccato lavorare con un'immagine di noi abbinata alla composizione di un Haikù. Un vivace dibattito, poi, è nato dall'incontro sulle

biografie virtuali: il risultato è stato il gruppo di 20 persone creato su Facebook chiamato "miò scritto a GlobeGlitter", giocando col titolo del seminario stesso. E che dire delle tre foto della nostra vita? Ci siamo descritti perfettamente in un incontro che avremmo voluto non terminasse mai.

Infine, negli ultimi appuntamenti, ci siamo impietrate le dita di colori impressionando su carta un'emozione o un desiderio inconscio e poi ci siamo lasciati trasportare dall'ascolto di musiche che accompagnano le fasi della vita di ognuno, regalandoci colonne sonore inedite.

Al termine del percorso, i partecipanti si sono concentrati nell'elaborazione finale della propria (o altrui) biografia. Alcuni hanno preferito raccontare la propria vita

per farsela scrivere da "altre penne". Come nel caso di Antonio e Rosetta. Un esperimento riuscito a tal punto che Rosetta si è riconosciuta pienamente nel pezzo scritto da Antonio.

Ci siamo rivisti tutti il **31 maggio 2012** in aperta campagna, per leggere ad alta voce le "vite degli altri", stampate a sorpresa dalla Globeglotter in un piccolo *instant book* con preziosa copertina di Daniele Diella, un giovane illustratore che ha partecipato anch'egli a Miò scritto.

A ripercorrere le 14 biografie vengono i brividi. Sono vite differenti ma con un unico filo conduttore che pare sia stato "dettato" da un'unica grande biro.

In realtà, è una ben scritta *Cronaca di un seminario finito. Ma non per sempre.*

Il favoloso mondo di carta di Samuel

Il giovanissimo studente di scuola media, ha letto più di un ottuagenario di media cultura, prediligendo i "pilastri" della letteratura russa e le opere di Italo Calvino

ANTONIAETTA D'INTRONO

Samuel è nato nel 1999 e frequenterà il prossimo anno la 3^a media. L'ho conosciuto casualmente 4 anni fa allorché vinse un libro durante una competizione promossa dalla GlobeGlitter. Si trattava dei racconti di Edgar Allan Poe che un lettore di appena 8 anni non avrebbe mai scelto di leggere.

Invece, notai che Samuel apparve ben felice di riceverlo in dono. Di recente nella libreria *Carte e Arte*, la mia attenzione fu attratta da un giornale esposto in una bacheca: "L'occhio di Trinitapoli", del quale, non avevo mai sentito parlare. Marina Frisi mi riferì di averlo avuto da un abituale frequentatore della sua libreria di nome Samuel, che lo aveva creato in seguito ad una esercitazione scolastica. Lo lessi di un fiato e non mi sembrò affatto scritto da un

12enne.

Pensai che probabilmente qualche adulto lo avesse aiutato. Non riuscivo, però, ad allontanare dalla mente il ricordo della luce di gioia che avevo visto brillare negli occhi di Samuel quando gli avevo regalato i racconti di E. A. Poe.

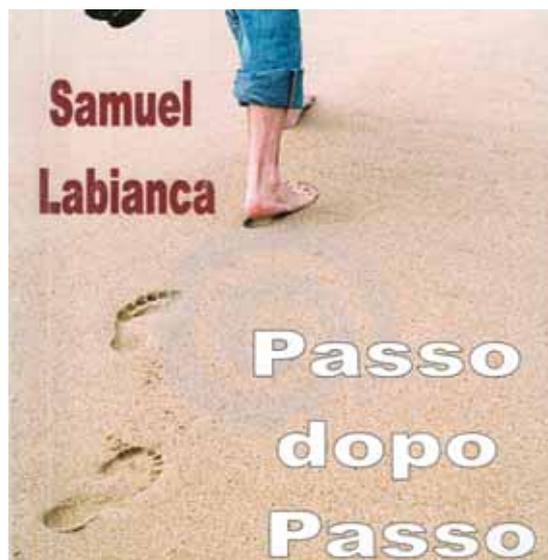
In breve: l'ho intervistato. Ho scoperto, infatti, che il giovanissimo studente di scuola media ha letto più libri di un ottuagenario di media cultura. Mentre mi raccontava di aver incominciato la sua avventura di lettore a 4 anni e mezzo con i fascicoli n. 1204 e n. 2000 di Topolino, mi rendevo conto sempre di più che tutte le parole lette gli erano restatesse ben impresse nella sua mente. La sua infanzia, ad esempio, era una "puerizia" e i fascicoli di Topolino molto famosi erano "celeberrimi" e così via discorrendo con una selezione precisa di ogni sinonimo.

Dopo aver letto pratica-

mente tutti i classici per ragazzi, da *Oliver Twist* a *Robinson Crusoe*, da *Ventimila leghe sotto i mari* a *I ragazzi della Via Pal*, ha incominciato ad apprezzare i grandi narratori europei, concentrando la sua attenzione in particolare sui romanzi che Samuel ritiene essere i "pilastri" della letteratura russa e mondiale e cioè: *Anna Karenina*, *Guerra e Pace* e *Il maestro e Margherita*. Degli italiani, invece si è innamorato di tutta l'opera di Italo Calvino.

Ma questo ragazzo che, tra l'altro, conduce una vita molto intensa, tra i giochi, musica e studio, come tutti i suoi coetanei, quando legge?

La mattina, ci dice, appena alzato e la sera perché preferisce non guardare affatto la televisione e tutti i film che vengono tratti dai romanzi perché "i registi privano la trama delle descrizioni più belle degli autori".



Da qualche tempo ha incominciato a leggere anche Platone ed Aristotele. Gli ho chiesto se gli piacesse anche scrivere e prontamente mi ha parlato di "Passo dopo Passo" e di "10 e lode", due libricini che ha scritto negli ultimi due anni. È con

un suo "pezzo" che concludo questo articolo, una sorta di dichiarazione d'affetto alla sua maestra Angela Di Bitonto, intrisa di tenerezza e gratitudine verso quella che è stata la sua "educatrice" per eccellenza.



GRAZIE

Grazie per aver reso il mio studio una gioia, per avermi mostrato che ognuno di noi vale qualcosa.
 Grazie per avermi fatto scoprire ciò in cui riesco maggiormente e a farlo sempre al meglio.
 Grazie per avermi reso più sicuro di me stesso, per avermi invitato a perseguire le mie mete.
 Grazie per avermi sgridato perché in questo modo ho imparato.
 Grazie per aver compreso i ritmi di ciascuno di noi ed esserti adeguata a essi.
 Grazie per averci fatto viaggiare letteralmente e simbolicamente con la nostra fantasia.
 Grazie per essere stata gentile e mai sarcastica.
 Grazie per aver intuito i nostri problemi e le nostre paure anche quando non le esternavamo.
 Grazie per aver ascoltato i nostri sfoghi.
 Grazie per la tua discrezione e per la tua presenza, per la tua sensibilità.
 Grazie per averci insegnato che dagli errori si può imparare.
 Grazie per averci insegnato a odiare la violenza e a mostrare amore.
 Grazie per averci premiato al momento giusto.
 Grazie per tutte le volte che hai reso la nostra classe un'oasi di pace.
 Grazie delle parole incoraggianti e per quel tuo senso materno.
 Grazie per aver letto tra le righe di ognuno di noi.
 Grazie per averci fatto sorridere e commuovere.
 Grazie per averci preso per mano e per non averla lasciata.
 Grazie per gli sguardi che parlavano da soli.
 Grazie di essere unica.
 E infine GRAZIE per tutto l'amore e l'affetto che ci hai dimostrato.

Samuel Labianca

Il sogno di Eleonora inizia da Trinitapoli

È una delle atlete olimpioniche più giovani. Sarà in gara l'11 agosto a Londra nella 20 km di marcia a rappresentare l'Italia. La città si sta organizzando per seguire la diretta dell'evento

DONATO PICCININO
MIMMO DI BIASE
SAVINO PESCHECHERA

Era l'estate del 2001. Come gruppo giovani animatori della Parrocchia Santo Stefano, insieme a don Stefano Sarcina, pensammo di organizzare una iniziativa che potesse rilanciare, in maniera non agonistica, l'atletica leggera valorizzando anche la pista del nostro Stadio Comunale (una delle poche esistenti nel circondario).

Le iniziative per bambini, ragazzi, diversamente abili sono state sempre al centro della programmazione pastorale ed educativa del gruppo animatori parrocchiali anche durante l'estate (momento sempre propizio per incentivare attività di aggregazione e di socializzazione).

Chiamammo quella manifestazione "Giochi olimpici" e la organizzammo per due edizioni consecutive. Centinaia di ragazzi dai 6 ai 14 anni si confrontavano nelle varie prove: velocità, ostacoli, salto in lungo, salto in alto, staffetta, con entusiasmo, caparbietà e sana competizione.

Un giorno, mentre si raccoglievano le iscrizioni con il nostro banchetto in Piazza Municipio sul sagrato della Chiesa Madre, arrivò una bambina riccia, alta, timida, un sorriso imbarazzato, con il nonno Mimmo, a chiedere di gareggiare sui 200 metri e nel salto in alto.

"Come ti chiami?" - "Eleonora Giorgi, sono nata a Milano il 14 settembre 1989" - rispose.

"A h ... c o m e

l'attrice... speriamo che allora diventi famosa come lei...ma in atletica leggera".

Eleonora, abitava a Cabiante (Como). Anche i nonni, Mimmo Cuocci e Vittoria di Biase, originari di Trinitapoli, si erano trasferiti come tanti al nord. Ma trascorrevano l'estate nel proprio paese natio, anzi Mimmo e Vittoria molto spesso, quando possono, ritornano con piacere nella loro Trinitapoli.

Eleonora, nelle due edizioni, vince in entrambe le prove mostrando grande capacità e una forza atletica di tutto rispetto per la sua età. Dopo le vittorie nel 2001, aspettammo che per l'edizione successiva tornasse, mostrando notevoli passi avanti frutto di una preparazione che intanto si andava perfezionando grazie alla passione che cresceva per l'atletica leggera.

Eleonora è un talento. Una grande scommessa dell'atletica leggera italiana.

Nel 2005, a 16 anni, inizia la sua vera attività agonistica, cimentandosi nel mezzofondo veloce (800-1500 mt); cinque anni fa un infortunio (una tendinite) la costringe a cambiare specialità orientandosi verso la marcia e gareggiando prima con l'Atletica Lecco e oggi con le Fiamme Azzurre.

Ha già vinto dieci titoli italiani nelle varie categorie anche se il più importante è quello Assoluto indoor, lo scorso inverno, ad Ancona consacrandola a livello nazionale.

Eleonora non vive solo di sport e atletica perché, nel frattempo, nel novembre scorso, si è laureata in Economia alla Bocconi ed è già impegnata

in un master.

Cambia allenatore e incontra un pezzo da novanta della marcia italiana: Gianni Perricelli, bronzo agli europei 1994 e argento ai mondiali di Goteborg nel 1995 sui 50 km di marcia.

Gli allenamenti si fanno intensi: 170 km a settimana, perde 5 kg, cambia l'impostazione stilistica, migliora sul piano muscolare e si allena nel mitico campo XXV Aprile (terreno di grandi vittorie per marciatori e mezzofondisti italiani). I genitori decidono di trasferirsi da Cabiante (Como) a Milano, zona Piazzale Lotto.

Nel 2009 vince anche alla Stracasale, decidendo di partecipare all'ultimo momento, appena arrivata a Trinitapoli, chiedendo a nonno Mimmo di andare ad iscriverla "perché voglio correre", allenandosi di prima mattina lungo la pista ciclabile. Ha anche vinto a Molfetta e un secondo posto ad Andria.

C'è una data che Eleonora e il suo allenatore segnano sul calendario: sabato 9 giugno 2012. Gran Premio Internazionale La Coruna in Spagna. Eleonora abbassa il personale di un minuto, fer-



Eleonora Giorgi.

mando il cronometro a 1h 31' 18", al di sotto anche del limite che fissa la Federazione per ottenere il pass olimpico.

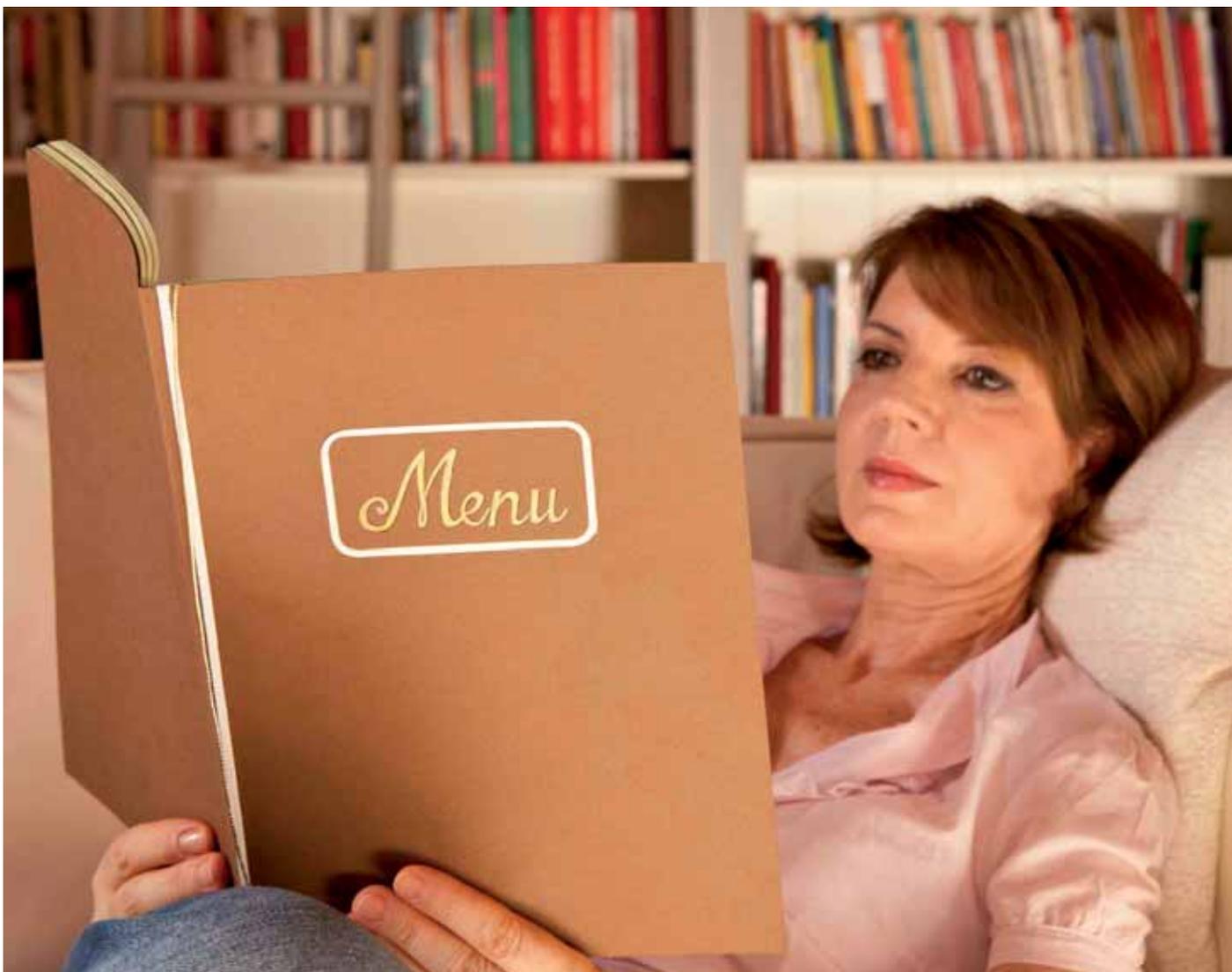
Sarà così in gara l'11 agosto, alle Olimpiadi di Londra, nella 20 Km di Marcia a rappresentare l'Italia, a soli 22 anni, una tra le atlete olimpiche più giovani di sempre, insieme alla più esperta e già medagliata Elisa Riguardo.

Eleonora, anche se nata a Milano, si sente del Sud ("faccio il pieno di sole, simpatia, buon cibo e calore umano"). Porterà anche un pezzo di Trinitapoli, per le sue origini casaline, ai Giochi di Londra, coronando quel sogno

che è iniziato tra noi, dieci anni fa, e che adesso è diventato realtà.

Per l'occasione ci organizzeremo, presso il Butterfly Café nel Parco di Viale Europa, per vedere insieme con i nonni, i parenti e i tanti amici, la diretta della gara della 20 km di marcia. Sarà il nostro modo per far sentire tifo e calore.

Le abbiamo già strapato una promessa: dopo le Olimpiadi verrà a Trinitapoli con l'impegno di avere un incontro a scuola con i bambini e trasmettere l'amore per lo sport e il suo metodo di lavoro: impegno, entusiasmo e tanta simpatia. 



Leggi come mangi.

INCONTRI, LETTURE ED EVENTI PER PALATI ESIGENTI

Libriam^o

GlobeGlotter

www.globeglotter.it

5 ott TRINITAPOLI

6 ott MOLFETTA

7 ott BARI